

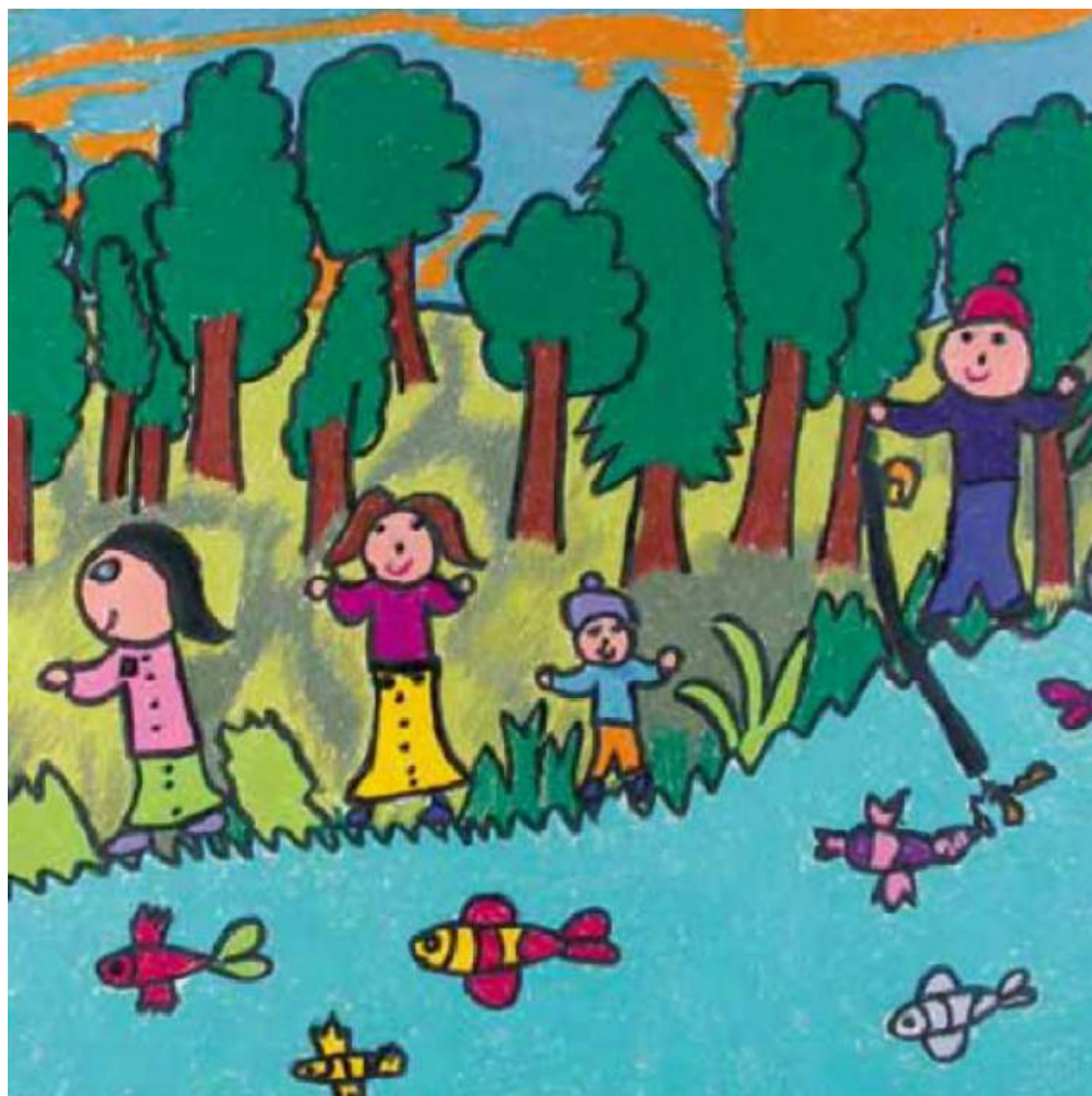
Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Indice degli approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)

2015






2

Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti **minori.gov.it** e **minoritoscana.it** e dal **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo **Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza** realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la **Guida all'indicizzazione per soggetto**, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore. La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti.

Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel **Catalogo unico** dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line **Chiedi al bibliotecario**.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email:
rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it



Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello [Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza](#).

122 Bambini e adolescenti stranieri

Ranchetti, G., **Il percorso identitario degli adolescenti di origine straniera: tra culture affettive e diversità culturali**, Milano, F. Angeli, c2015.

130 Famiglie

Campanini, G., Donati, P. (a cura di), **Le comuni familiari tra pubblico e privato**, Milano, F. Angeli, c1980.

D'Amore, S. (a cura di), **Le nuove famiglie: teoria, ricerca e interventi clinici**, Milano, F. Angeli, c2014.

132 Famiglie difficili

Bruno, S., **Affiancare le famiglie fragili: verso nuove forme di affidamento**, Cinisello Balsamo, San Paolo, c2015.

138 Genitori

Bosisio, R., Ronfani, P., **Le famiglie omogenitoriali: responsabilità, regole e diritti**, Roma, Carocci, 2015.

160 Adozione

Paradiso, L., **Nonni adottivi: l'adozione raccontata ai nonni**, Milano, Unicopli, 2015.

Paradiso, L., **Parenting adottivo: funzioni, stili e competenze genitoriali adottive**, Trento, Tangram, 2015.

167 Adozione internazionale

Novara, C., Serio, C., **Immagini dalla scuola: il minore e la famiglia adottiva visti dagli insegnanti**, in «Psicologia di comunità», vol. 11., n. 2 (2015), p. 95-108.

180 Separazione coniugale e divorzio

Crescente, A., Pregliasco, R., Vagnoli, E. (a cura di), **Il minore al centro dei procedimenti giudiziari di separazione e divorzio: il contributo delle scienze psicosociali**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014.

Marzotto, C. (a cura di), **Gruppi di parola per la cura dei legami familiari**, Milano, F. Angeli, c2015.

222 Apprendimento

Johnson, D.W., Johnson, R.T., Holubec, E.J., **Apprendimento cooperativo in classe: migliorare il clima emotivo e il rendimento**, 2. ed., Trento, Erickson, 2015.

254 Relazioni interpersonali

Pietropolli Charmet, G., Turuani, L., **Narciso innamorato: la fine dell'amore romantico nelle relazioni tra adolescenti**, Milano, BUR, 2015.

260 Psicologia giuridica

Camerini, G.B., Barbieri, C., Vacondio, R., **Bambini vittime e testimoni: manuale operativo: metodi e strumenti per la valutazione dell'idoneità testimoniale**, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, c2015.

322 Donne

Zenarolla, A., **Percorsi di impoverimento al femminile**, in «Psicologia di comunità», vol. 11., n. 2 (2015), p. 57-70.

343 Disagio sociale

Cederna, G. (a cura di), **Bambini senza: origini e coordinate delle povertà minorili: atlante dell'infanzia (a rischio)**, Roma, Save the Children Italia, 2015.

349 Sfruttamento e tratta di esseri umani

European Union Agency for Fundamental Rights, **Guardianship systems for children deprived of parental care in the European Union: with a particular focus on their role in responding to child trafficking**, Vienna, FRA, c2015.





354 Violenza sulle donne

Donadi, P., **Il counseling per le donne in gravidanza vittime di violenza**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 38., n. 1 (apr. 2015), p. 55-72.

Osservatorio sociale regionale, **Settimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana: un'analisi dei dati dei centri antiviolenza: anno 2015**, Firenze, Regione Toscana, 2015.

355 Violenza intrafamiliare

Grifoni, G., **Dal figlio al padre: la genitorialità del maltrattante tra rischi e opportunità**, in «Terapia familiare», vol. 108, n. 2 (luglio 2015), p. 5-27.

356 Violenza su bambini e adolescenti

Guidetti Serra, B., Santanera, F. (a cura di), **Il paese dei Celestini: istituti di assistenza sotto processo**, Torino, Einaudi, c1973.

372 Condizioni economiche

Peragine, V. (a cura di), **Povert  e politiche di inclusione sociale: differenze e confronti territoriali**, Roma, Carocci, 2014.

403 Diritto minorile

Tomaselli, E., **Giustizia e ingiustizia minorile: tra profonde certezze e ragionevoli dubbi**, Milano, F. Angeli, c2015.

404 Diritti dei bambini

Bianchi, D. et al., Focus: **Gli strumenti istituzionali per le politiche a favore di bambini e adolescenti**, in «Cittadini in crescita», nuova serie, 1 (2014), p. 5-28.

Unicef, **The investment case of education and equity**, New York, Unicef, 2015.

408 Diritti

Clarizia, O., **Dichiarazione di adottabilit , anonimato materno e diritto alla genitorialit **, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 44. (luglio-sett. 2015), p. 1133-1155.

Stefanelli, S. (a cura di), **Il parto anonimo: profili giuridici e psico-sociali dopo la declaratoria di incostituzionalit **, Napoli, Artetetra, c2015.

610 Educazione

Schenetti, M. et al., **Outdoor education: nucleo monotematico**, in «Infanzia», a. 42., 4/5 (luglio-ott. 2015), p. 243-302.

620 Istruzione

Triani, P., Ripamonti, E., Pozzi, A. (a cura di), **Centra la scuola: interventi di sistema per la grave dispersione scolastica**, Milano, Vita e pensiero, 2015.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Guerra, M., Luciano, E. (a cura di), **Costruire partecipazione: la relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale**, Parma, Junior, 2014.

710 Igiene e cura del bambino

Benlodi, A., **Il bambino abbandonato**, in «Interazioni», 2015, n. 1 = 41, p. 102-109.

720 Dietetica e alimentazione

Pellai, A., **Per una corretta educazione alimentare**, in «Psicologia contemporanea», a. 41., n. 251 (sett.-ott. 2015), p. 6-11.

762 Sistema nervoso - Malattie. Disturbi psichici

Montecchi, F., **I figli nelle separazioni conflittuali e nella (cosiddetta) PAS (Sindrome di Alienazione Genitoriale): massacro psicologico e possibilit  di riparazione**, Milano, F. Angeli, c2014.

Spiniello, R., Piotti, A., Comazzi, D. (a cura di), **Il corpo in una stanza: adolescenti ritirati che vivono di computer**, Milano, F. Angeli, c2015.

803 Politiche sociali

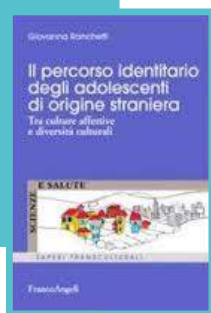
Bifulco, L., Facchini, C., **L'anello mancante: competenze e partecipazione sociale nei piani sociali di zona**, in «Autonomie locali e servizi sociali», serie 38., n. 1 (apr. 2015), p. 3-19.

810 Servizi sociali

Tangorra, R., **Il welfare locale in Italia: nella morsa tra deficit storici e mancanza di disegno futuro**, in «La rivista delle politiche sociali», n. 1 (genn.-mar. 2015), p. 29-43.

➤ Segnalazioni bibliografiche





122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

[Il percorso identitario degli adolescenti di origine straniera : tra culture affettive e diversità culturali](#) / Giovanna Ranchetti. - Milano : F. Angeli, c2015. - 185 p. ; 23 cm. - (Scienze e salute. Saperi transculturali ; 7). - Bibliografia: p. 181-186. - [Anteprima](#). - ISBN 9788820446611.

Adolescenti immigrati – Identità – Sviluppo

Il volume, qui presentato, analizza il tema del percorso identitario degli adolescenti di origine straniera, i cosiddetti "stranieri di seconda generazione".

Nell'ipotesi che comprendere e analizzare il percorso identitario che caratterizza l'adolescenza di questi ragazzi possa offrire, spostando il punto di osservazione, elementi utili anche alla riflessione sul percorso adolescenziale più in generale, l'autrice sottolinea il particolare impegno in cui sono coinvolti gli adolescenti di seconda generazione. Sono ragazzi divisi tra culture affettive e differenze culturali da rimettere in gioco e trasformare a favore di una propria integrità e unitarietà identitaria.

Si tratta, infatti, di una "generazione ponte", alla ricerca di un'integrazione tra la propria cultura d'origine e la nuova cultura d'appartenenza; una generazione che attraversando "conflitti culturali", oltre quelli già insiti in questa particolare fase di vita, sa spesso trovare soluzioni creative e costruttive per integrare in modo evolutivo appartenenze affettive e diversità culturali.

Nei primi capitoli del volume vengono illustrati alcuni presupposti teorici provenienti da discipline diverse (psicoanalisi, psicologia e psicoterapia culturale, etnopsichiatria), mettendo in evidenza il complesso e originale percorso identitario di questi adolescenti e sottolineando come questo passaggio generazionale possa acquisire caratteristiche e significati differenti nelle diverse culture.

Vengono approfonditi i processi psicologici implicati nell'età adolescenziale, con particolare attenzione agli elementi di tipo relazionale e all'importanza dei diversi contesti sociali a cui i ragazzi appartengono o a cui fanno riferimento.







Attraverso le storie di otto ragazzi tra i 17 e i 20 anni di origine straniera che sono scolarizzati in Italia (nati nel nostro Paese o ricongiunti alla famiglia di origine nella prima infanzia), l'autrice racconta di come essi

si siano mossi e "destreggiati" nel trovare soluzioni alla propria sfida di soggettivazione identitaria, dando seguito a un desiderio, comune a tutti loro, di trasformarsi in soggetti attivi e partecipi della società cui appartengono, superando la condizione di emarginazione che spesso hanno vissuto i propri genitori.

Dal confronto di queste narrazioni "in bilico" tra due culture vengono individuate caratteristiche comuni tra loro che consentono all'autrice di ipotizzare alcuni indicatori fase-specifici, vale a dire quegli elementi che appaiono particolarmente favorevoli nello sviluppo dei ragazzi; tra questi, la motivazione allo studio o al lavoro, l'autonomia e l'autodeterminazione, il possedere degli obiettivi da raggiungere, avere o costruirsi valori che integrino le due culture, la consapevolezza della propria storia.

Infine, vengono descritte e motivate alcune proposte d'intervento a sostegno degli adolescenti stranieri, in particolare nella scuola, attraverso "spazi d'ascolto" per ragazzi e/o famiglie, e la presenza di figure (tutor) specificamente formate sia nella mediazione culturale, che nel sostegno psicologico ed educativo agli adolescenti; figure adulte capaci di fare "da ponte" tra ragazzi e famiglie d'origine, di stabilire relazioni significative attraverso cui i ragazzi possano far esperienza nel loro, talvolta, difficile processo di costruzione identitaria.

approfondimenti

-  [IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE](#)
-  [TRA REALTÀ E ILLUSIONE \(2010\)](#)
-  [THE EUROPEAN SECOND GENERATION COMPARED \(2012\)](#)
-  [LE SECONDE GENERAZIONI E IL PROBLEMA DELL'IDENTITÀ CULTURALE \(2011\)](#)
-  [IMISCOE](#)
-  [RETE G2-SECONDE GENERAZIONI](#)



130 FAMIGLIE

Le nuove famiglie : teoria, ricerca e interventi clinici / a cura di Salvatore D'Amore ; edizione italiana a cura di Alessandra Simonelli ; scritti di P. Caillé ... [et al.]. - Milano : F. Angeli, c2014. - 223 p. ; 23 cm. - (Psicoterapie ; 226.) - Tit. orig.: Les nouvelles familles. - Bibliografia. - ISBN 9788820458454.

1. Famiglie e forme familiari – Effetti del cambiamento – Psicologia
2. Famiglie omogenitoriali – Psicologia

Le famiglie sono in continuo mutamento tanto da dover parlare di nuove costellazioni familiari: ricomposte, monogenitoriali, omogenitoriali o di medicina procreativa che vivono continue sfide sociali e culturali.

I contributi presenti nel testo sono tutti di ambito internazionale e hanno lo scopo di dare uno spaccato dei movimenti scientifici, culturali e sociali che animano il dibattito e la ricerca sulla famiglia e sulle famiglie al di fuori dell'Italia. Tale pubblicazione ha come principale obiettivo l'apertura dello sguardo clinico sul cambiamento familiare contemporaneo. Attraverso la diversità e la ricchezza dei contributi, è stata tracciata una mappa relazionale sulle nuove famiglie. I primi tre capitoli propongono una riflessione sui principali orientamenti e interrogativi rispetto alle trasformazioni sociali e psicologiche che la famiglia sta attraversando. Molte strutture familiari differiscono dal modello ideale tradizionale per prendere strade e direzioni inattese e a volte sorprendenti. La famiglia tradizionale è da sempre considerata garante dell'ordine sociale. Nel momento in cui si trasforma, rimette in discussione il concetto stesso di società, i suoi modelli culturali, i suoi valori, i suoi riti e le sue credenze. Definire oggi cosa sia la famiglia è un compito difficile, alla luce dei rapidi cambiamenti che la coinvolgono e che originano una molteplice varietà di composizioni familiari. Secondo il curatore del testo esistono diversi modelli di famiglie che fanno ricorso a una molteplicità di approcci per rispondere ai propri bisogni: bisogno di riprodursi, di offrire protezione, cure e sostegno fisico, emotivo e affettivo, bisogno di costruire legami socioaffettivi, bisogno di coabitare e di collaborare finanziariamente. Le forme multiple che la struttura familiare può assumere pongono nuove domande ai ricercatori e agli specialisti di psicologia della famiglia, soprattutto per quanto riguarda il tipo di ripercussioni che tali cambiamenti esercitano sulle dinamiche familiari.





Nei capitoli successivi vengono proposti una serie di contributi che affrontano i proces-

si e le dinamiche affettive delle famiglie nate dalla medicina procreativa, che siano esse etero o omogenitoriali, così come le sfide relazionali delle coppie, dei genitori omosessuali e dei loro figli. Partendo da un'ottica psicodinamica vengono rimessi in discussione i concetti di genitorialità e di procreazione, sessualità e filiazione nei processi di costruzione dell'identità genitoriale. È presente anche un contributo che affronta il tema dell'essere nonni nelle famiglie omogenitoriali. L'arrivo di un bambino all'interno di un nucleo omogenitoriale prevede una riorganizzazione relazionale progressiva e una ridefinizione identitaria rispetto alle famiglie d'origine. In tale contributo si evidenziano i compiti evolutivi dei nonni così come l'impatto dei fattori psicosociali e legali che influenzano la qualità delle relazioni.

I numerosi contributi hanno messo in evidenza che la diversità delle organizzazioni strutturali delle famiglie non corrisponde necessariamente a una similitudine o una diversità dei processi relazionali. Strutture familiari simili possono presentare dinamiche relazionali molto diverse. Al contrario strutture familiari diverse possono presentare dinamiche relazionali simili.

Alla luce dei numerosi cambiamenti familiari il curatore del volume suggerisce la necessità di una formazione basata sul concetto di diversità. Gli operatori della salute, infatti, non sono immuni da atteggiamenti discriminatori nei confronti delle diverse composizioni familiari e di coppia, culture, orientamenti sessuali e appartenenze religiose.

approfondimenti

-  [ASPETTI SOCIOLOGICI DELLA FAMIGLIA](#)
-  [FAMIGLIE OMOGENITORIALI](#)
-  [FAMIGLIE \(BIBLIOGRAFIA RAGIONATA, 2006\)](#)
-  [WORLD FAMILY MAP \(2013\)](#)



132 FAMIGLIE DIFFICILI

[Affiancare le famiglie fragili : verso nuove forme di affido](#) / Simone Bruno. - Cinisello Balsamo : San Paolo, c2015. - 342 p. : ill. ; 22 cm. - Bibliografia: p. 303-338. - ISBN 9788821593758.

1. Affidamento familiare – Italia
2. Famiglie difficili – Sostegno mediante affiancamento familiare – Progetti – Italia

Il lavoro presentato, collocato in una prospettiva multidisciplinare, evidenzia come la tutela dei bambini in famiglie fragili sia mutata fino ad arrivare ai più recenti percorsi innovativi che, uscendo da una logica assistenziale, promuovono le capacità residue delle famiglie d'origine dei bambini sostenendone la “resilienza”.

L'autore riflette sulla necessità di spostare il focus dell'intervento dal “deficit model” alla “valorizzazione delle risorse inesprese” dove l'applicazione dell'affidamento familiare è da intendersi nella sola accezione di un “percorso temporaneo” che sostiene la capacità di recupero della famiglia d'origine attraverso l'incontro relazionale dei due nuclei familiari (la famiglia affidataria e quella d'origine).

Nel volume si descrive una sperimentazione che ha dimostrato sul campo quanto la risorsa più efficace per far “ripartire” una famiglia (quella naturale) possa essere la prossimità con un'altra famiglia, quella affidataria o meglio “accogliente”. Secondo l'autore non si tratta di contrapporre ruoli o funzioni, anzi, questo approccio che si realizza, richiama a un approccio relazionale tutti i soggetti coinvolti e promuove l'“empowerment” delle famiglie vulnerabili attraverso la costruzione di una nuova rete di relazioni promozionali a livello comunitario.

Da questo modello emergono quindi due particolari indicazioni operative: la prima mette al centro la prossimità tra le famiglie per favorire nuove risorse e strumenti a sostegno delle famiglie fragili, la seconda vede nell'affidamento familiare una risorsa che per essere produttiva deve riuscire a coinvolgere responsabilmente tutti gli attori coinvolti e la società intera.

Nello specifico, nel primo capitolo oltre a essere presentata l'evoluzione storico-giuridica che ha portato all'istituto dell'affidamento familiare, vengono delineati i principi generali di applicazione, i protagonisti, le dinamiche e gli esiti che possono essere raggiunti.

Nel secondo capitolo, vengono messe in evidenza le recenti evoluzioni dell'istituto dell'affido, evidenziando la sua natura di “impresa

evolutiva congiunta” e ne viene proposta una modalità di utilizzo inteso come supporto e “affiancamento” all'intera famiglia in difficoltà (e non solo al minore). Quello che si vuole tutelare è il benessere del bambino, attraverso l'attuazione di interventi volti a ridurre l'allontanamento e la separazione dal nucleo di origine. Sempre più la ricerca psicosociale si sta orientando verso il supporto al lavoro con le famiglie fragili sia in senso “preventivo” che nell'ambito del “sostegno” al fine di migliorare e affinare le competenze genitoriali. In questo senso vengono presentate le sperimentazioni condotte in ambito internazionale e le ultime novità a livello nazionale come il progetto *PIPI* (Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e il progetto *Una famiglia per una famiglia*, quest'ultimo ampiamente descritto nel volume per metterne in rilievo gli aspetti di continuità/discontinuità rispetto alle forme consuete di affidamento. Alla base di questo nuovo progetto, risiede l'estensione e l'ampliamento dell'accoglienza; del supporto emotivo e delle cure relazionali a tutta la famiglia in difficoltà attraverso il coinvolgimento di un intero nucleo affidatario. In sostanza, questa originale forma di affido diurno prevede che una famiglia “solidale” si impegni concretamente ad affiancare e sostenere un'altra famiglia che per diverse ragioni vive disagi di tipo economico, psicologico o affettivo/relazionale così gravi da compromettere il rapporto educativo con i figli.

Nel volume, si descrivono, infine, i risultati attesi di questa nuova forma di affidamento familiare.

approfondimenti



[ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE](#)



[FAMIGLIE TRASCURANTI](#)



[FAMILY AND PARENTING SUPPORT \(2015\)](#)



[FONDAZIONE PAIDEIA](#)



[UNESCO CHILD AND FAMILY RESEARCH CENTRE: FAMILY SUPPORT](#)



138 GENITORI

Le famiglie omogenitoriali : responsabilità, regole e diritti / Roberta Bosio, Paola Ronfani. - Roma : Carocci, 2015. - 142 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Sociologia ; 1026). - Bibliografia: p. 127-142. - [Indice](#). - ISBN 9788843069293.

Famiglie omogenitoriali e responsabilità genitoriale – Italia

In questa pubblicazione, le autrici propongono una riflessione su due categorie complesse: la responsabilità dei genitori verso i figli e le famiglie omogenitoriali secondo la prospettiva della sociologia del diritto.

La responsabilità genitoriale è diventata la nozione più importante e significativa delle legislazioni familiari e minorili contemporanee. Nel linguaggio giuridico la responsabilità genitoriale è un principio, una clausola generale dal contenuto indeterminato, che può essere variamente riempito dall'interprete e dall'operatore del diritto a seconda dei suoi valori e modelli sociali e culturali di riferimento. La nuova categoria della responsabilità genitoriale si affianca proprio a quella dell'interesse del minore e il suo contenuto risulta più flessibile e indeterminato. Nel linguaggio del diritto la responsabilità genitoriale viene definita come un insieme di diritti e doveri rivolti a promuovere e garantire il benessere dei figli. Nel libro, le autrici, cercano di riflettere attorno alla costruzione da parte del diritto della responsabilità genitoriale come categoria generale e poi nelle sue specifiche articolazioni con riguardo alle famiglie omogenitoriali. Viene fatto riferimento agli aspetti più rilevanti delle legislazioni nazionali e del diritto sovranazionale, specialmente in ambito europeo. Nel contesto delle trasformazioni familiari, i genitori omosessuali chiedono alla società il riconoscimento delle loro relazioni, nella convinzione che, sebbene non possano richiamarsi a legami convenzionali, rispondano tuttavia ai valori etici della responsabilità interpersonale e intergenerazionale. Le famiglie omogenitoriali sono configurazioni familiari strutturalmente molto diverse tra loro: coppie gay o lesbiche con figli avuti da precedenti matrimoni eterosessuali, coppie omosessuali con figli nati mediante tecniche riproduttive, coppie omosessuali in cui sono presenti sia i bambini concepiti da una precedente relazione eterosessuale, sia bambini concepiti nella coppia dello stesso sesso, coppie omosessuali con figli adottati, famiglie multigenitoriali che condividono la genitorialità con di-

verse modalità e grado di coinvolgimento. Molte ricerche che vedono protagoniste le famiglie omogenitoriali, vogliono valutare se la genitorialità omosessuale abbia delle conseguenze negative sul benessere dei bambini, più precisamente sul loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, sull'apprendimento scolastico e sull'orientamento sessuale. La maggior parte delle ricerche fin dagli anni '70 si è concentrata verso i nuclei omosessuali con due madri, ancora poco esplorate sono, invece, le famiglie con due padri. Dopo una breve analisi sulle ricerche in ambito europeo e internazionale, le autrici fanno riferimento a una loro ricerca che si è posta l'obiettivo di esplorare le rappresentazioni e le pratiche della responsabilità dei genitori dello stesso sesso nei confronti dei figli. A tale scopo sono stati ascoltati sia i genitori biologici e sociali, che i bambini. Gli adulti sono stati intervistati individualmente, i bambini invece sono stati coinvolti attraverso il focus group. I risultati della ricerca evidenziano che tanto negli adulti che nei bambini sia diffusa una rappresentazione inclusiva della famiglia e della genitorialità. Inoltre, rispetto alla genitorialità adulti e bambini hanno un'idea funzionale e paritaria. Tra i genitori vi è una sostanziale condivisione di responsabilità di cura e familiari, sulla base di competenze, preferenze ed esigenze organizzative specifiche di ciascuno di loro. I risultati della ricerca mettono però anche in luce alcune difficoltà: la fatica a livello sociale di ottenere un riconoscimento della propria famiglia, spesso infatti adulti e bambini devono discutere con i coetanei, le famiglie d'origine, il vicinato e gli operatori sul fatto che anche la loro è una famiglia.

approfondimenti

[FAMIGLIE OMOGENITORIALI](#)



[RESPONSABILITÀ GENITORIALE](#)



[RIGHTS ON THE MOVE: RAINBOW FAMILIES IN EUROPE \(2014\)](#)



[COUNCIL OF EUROPE: SOGI](#)



[FIGLI DI CHI](#)



[NELFA](#)



160 ADOZIONE

Nonni adottivi : l'adozione raccontata ai nonni / Loredana Paradiso. - Milano : Unicopli, 2015. - 114 p. ; 19 cm. - (Life/Live ; 9). - Bibliografia: p. 113-114. - ISBN 9788840017556.

1. Adozione – Testi per nonni

2. Bambini e adolescenti adottati – Rapporti con i nonni

I nonni da sempre sono una parte importante della famiglia, rappresentano la storia, le radici, il legame familiare, la continuità tra passato e futuro. Quando si diventa nonni adottivi oltre ad accogliere un bambino, si aiuta i propri figli in un progetto carico di emozioni, sin dai primi momenti del percorso adottivo. Il testo cerca di percorrere i momenti più importanti del viaggio adottivo attraverso le parole di un bambino immaginario che scrive e racconta ai suoi futuri nonni il mondo e il cammino dell'adozione. Sotto forma di "lettera ai nonni" si descrive il percorso dell'adozione, i punti essenziali di questo cammino, le criticità che si possono incontrare dal momento della scelta dell'adozione, alla fase pre-adozione, all'incontro e all'inserimento in famiglia con particolare attenzione a tutti gli attori in gioco: il bambino, i genitori e i nonni. Infatti, il libro si sofferma su alcuni aspetti essenziali dell'essere nonni adottivi come l'accoglienza di un nipote che arriva da lontano, come parlare dell'adozione, cosa significa cambiare famiglia, ma anche cosa significa sostenere i propri figli nel ruolo di genitori. Il percorso pre-adottivo non è un momento semplice, la coppia in genere prova sentimenti contrastanti di tensione, dubbi, paure. In genere è presente il timore di non riuscire a offrire la disponibilità adeguata alle caratteristiche della propria coppia, in molti casi si teme di essere valutati e giudicati dagli esperti come inadeguati verso la scelta dell'adozione. In questa fase così delicata il ruolo dei nonni risulta fondamentale per aiutare la coppia a vivere questo momento in funzione del senso e del significato che ha rispetto alla tutela dei bambini, ma anche all'opportunità di poter riflettere e comprendere se questo progetto di vita è davvero quello che desiderano compiere nella loro vita. Quando il progetto adottivo si concretizza e il bambino arriva nella nuova famiglia due storie molto diverse dovranno integrarsi: quella del bambino con un suo pas-

sato che deve in qualche modo lasciarsi alle spalle senza dimenticare e quella dei genitori che a loro volta hanno un passato di timori, desideri e paure. Inizialmente uno degli aspetti più difficili è quello di costruire la quotidianità, nei piccoli gesti, nelle piccole attenzioni che rappresentano la dedizione e la cura che ogni membro ha per l'altro. Per accogliersi ci vuole tempo, la gradualità infatti è un aspetto molto importante in quanto permette di avvicinarsi poco alla volta l'uno all'altro per conoscersi e capire e rispettare i tempi e gli spazi di ciascuno. Il comportamento dei bambini che entrano nella famiglia può essere molto diversificato: alcuni potrebbero essere inattivi, altri oppositivi e altri ancora estremamente autonomi o addirittura completamente dipendenti. I genitori e i nonni devono essere preparati ad accogliere un bambino che potrebbe essere autonomo in modo diverso da quello che siamo abituati a pensare per un bambino della stessa età che è vissuto in famiglia. È importante quindi essere disponibili a capire la situazione e decidere la strada più semplice per sostenere il bambino nel suo percorso di autonomia che deve essere sempre funzionale alla sua età e ai suoi bisogni.

È un testo immediato che intende essere uno strumento di conoscenza e di riflessione per la famiglia adottiva e per le persone che si prenderanno cura del bambino.

approfondimenti



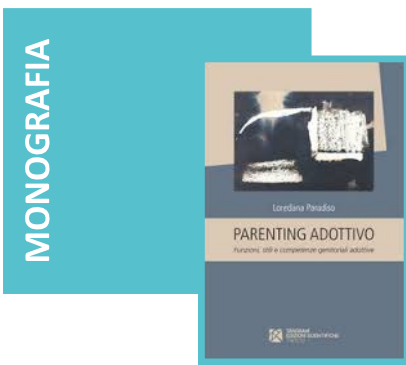
[FAMIGLIE ADOTTIVE](#)



[LE TEMATICHE DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO NEL CINEMA \(2004\)](#)



[ITALIA ADOZIONI](#)



160 ADOZIONE

Parenting adottivo : funzioni, stili e competenze genitoriali adottive

/ Loredana Paradiso. - Trento : Tangram, 2015. - 244 p. ; 23 cm. - Bibliografia. - **Anteprima**. - ISBN 9788864581408.

Famiglie adottive – Benessere – Ruolo della genitorialità dei genitori adottivi

Le ricerche e gli studi sulle relazioni all'interno delle famiglie adottive hanno posto l'attenzione sulle esperienze sfavorevoli infantili come uno dei fattori principali della complessità relazionale genitori-figli e della crisi adottiva, l'attenzione prevalente quindi è stata rivolta al rischio dell'adozione a causa delle esperienze di deprivazione, trascuratezza e abbandono vissute dai bambini. Quindi le caratteristiche del bambino e le sue esperienze sfavorevoli sono sempre state considerate come la causa determinante di relazioni difficili all'interno della famiglia adottiva.

Nelle riflessioni cliniche ha prevalso una visione psicopatologica dell'adozione, a discapito di una interpretazione basata sul valore compensativo e protettivo del percorso di genitorialità e finalità adottiva.

Il volume presenta una prima riflessione sul parenting adottivo finalizzata ad approfondire l'influenza della qualità delle funzioni, dello stile e delle competenze genitoriali sul benessere/ malessere delle relazioni familiari adottive. La prospettiva scelta dall'autrice è quella di superare questa visione pessimistica dell'adozione e iniziare a valutare l'influenza del parenting nello sviluppo dei processi di formazione del gruppo familiare.

La prospettiva del parenting adottivo apre una prospettiva di studio innovativa orientata da un lato ad approfondire le peculiarità di questo concetto rispetto alla realtà adottiva e, dall'altro, a rivisitare il processo adottivo in funzione dei percorsi di preparazione, valutazione e sostegno della famiglia adottiva nelle diverse fasi del ciclo di vita.

Il parenting adottivo viene considerato dall'autrice un fattore decisivo della qualità delle relazioni familiari, dell'adattamento familiare e del successo dell'adozione.

Il libro inizia con la descrizione del concetto di parenting proponendo una riflessione sulle peculiarità della genitorialità adottiva analizzando il tema anche in relazione ai

compiti di sviluppo trasversali quali l'integrazione delle storie familiari, la narrazione adottiva e l'educazione alla resilienza e alle funzioni, stili e competenze della genitorialità adottiva. L'argomento viene illustrato anche nell'ambito della ricerca italiana e internazionale entrando nel merito delle funzioni genitoriali in relazione al modello multidimensionale di osservazione delle relazioni familiari.

L'attenzione dell'autrice si concentra, in particolare, sulla competenza genitoriale nel parenting adottivo analizzando i diversi livelli di bisogno del bambino traumatizzato con particolare riferimento al processo di trasformazione dei bisogni in seguito al trauma. Viene presentato, inoltre, un modello che descrive gli stili genitoriali in grado di riattivare le qualità resilienti della famiglia.

In seguito l'autrice si concentra anche sul parenting disfunzionale e maltrattante e propone una riflessione sulle modalità relazionali che lo determinano e sull'influenza delle funzioni, delle competenze e dello stile genitoriale nella crisi e nel fallimento adottivo.

Affrontare il tema del parenting adottivo significa, da un lato, approfondire le funzioni, le competenze e lo stile genitoriale che facilitano od ostacolano l'adattamento del bambino, dall'altro, rivisitare il processo adottivo ricalibrando i percorsi di preparazione, valutazione e sostegno alla famiglia adottiva nelle diverse fasi del ciclo della vita.

approfondimenti

[GENITORIALITÀ DEI GENITORI ADOTTIVI](#)



[BAMBINI E ADOLESCENTI NELL'ADOZIONE NAZIONALE \(2015\)](#)



[ANFAA](#)



ARTICOLO

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

[Immagini dalla scuola : il minore e la famiglia adottiva visti dagli insegnanti](#) / di Cinzia Novara, Consuelo Serio. - In: *Psicologia di comunità*. - Vol. 11., n. 2 (2015), p. 95-108. - Bibliografia: p. 105-108. -

[Download](#)

Bambini e adolescenti adottati internazionalmente e famiglie adottive – Rappresentazioni sociali degli insegnanti delle scuole elementari – Casi : Palermo







Ogni anno in Italia si formano tra le 3.000 e le 4.000 famiglie adottive delle quali la maggioranza per adozione internazionale. Sulla base della normativa italiana l'adozione internazionale è un processo complesso: le coppie che desiderano adottare un bambino, dopo aver ottenuto un decreto di idoneità all'adozione rilasciato dal tribunale per i minorenni, possono dare mandato a un ente autorizzato che curerà la procedura di abbinateamento tra genitore e minore e garantirà alla nuova famiglia percorsi di accompagnamento anche nel post adozione. Questo iter in genere richiede un periodo piuttosto lungo di attesa e uno stress psicologico ed emotivo per i futuri genitori adottivi tra incertezze e pratiche molto complesse. Numerose ricerche nel contesto italiano e internazionale evidenziano che i minori adottati sono particolarmente vulnerabili alle difficoltà scolastiche. L'esperienza di traumi e perdite che ha luogo nelle fasi di vita precoci può generare difficoltà emotive, comportamentali e sociali. Si riscontra una maggiore incidenza di disturbi specifici di apprendimento e difficoltà scolastiche generiche riconducibili a un'immaturità psicologica e funzionale. Problemi più marcati si manifestano nell'ambito dell'attenzione, della concentrazione e della capacità di autoregolare il comportamento, difficoltà nel controllo degli impulsi e nel rispetto delle regole. Gli insegnanti spesso sono i primi a confrontarsi con tali manifestazioni e possono svolgere un ruolo importante nell'aiutare gli alunni a modificare il concetto di sé e a modulare emozioni e comportamenti. L'Università di Palermo, in particolare la cattedra di Psicologia di comunità e Psicologia giuridica, ha avviato una ricerca per esplorare le conoscenze e le rappresentazioni, che i docenti hanno maturato, del minore adottato e della sua nuova famiglia. Nella ricerca sono stati coinvolti 268 docenti di otto scuole primarie di Palermo con un'esperienza lavorativa di lungo periodo. I risultati,

ancora in fase di approfondimento, evidenziano una rappresentazione del fenomeno adozione piuttosto ambivalente. Emerge una spaccatura tra una visione idealizzata degli attori del percorso adottivo e una minimizzazione delle differenze con la famiglia tradizionale. Vi è quindi una tendenza a far equivalere le due forme di genitorialità, anche se, in realtà, il genitore adottivo si trova ad affrontare problematiche diverse rispetto al genitore con filiazione di nascita.

Inoltre, i disagi dei bambini adottati possono ampliarsi o nascere e perpetuarsi anche a causa di un corpo docente che lascia alla spontaneità e all'improvvisazione risposte che invece richiedono competenze specifiche e notevole dinamicità nel riorganizzare le proposte didattiche.

La scuola deve saper accogliere, contenere, sciogliere i momenti e gli eventi critici cogliendo l'irregolarità di alcuni processi evolutivi e riorganizzando la proposta didattica in modo fluido nel rispetto delle differenze. Secondo le autrici, gli insegnanti dovrebbero essere capaci di ascoltare, assicurare, proporre compiti adeguati. Per tali motivi, occorre una precisa informazione, formazione e sensibilizzazione di tutti gli operatori scolastici. Appare fondamentale creare una rete territoriale di sostegno all'insegnamento scolastico del bambino adottato, sviluppando il dialogo tra servizi educativi, famiglie e comunità.

approfondimenti

-  [INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI](#)
-  [IDENTITÀ ETNICA E ADOZIONE INTERNAZIONALE \(2013\)](#)
-  [INSIEME A SCUOLA \(2010\)](#)
-  [VIAGGIO NELLE SCUOLE \(2010\)](#)
-  [LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI](#)
-  [CAI](#)



180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

Gruppi di parola per la cura dei legami familiari / a cura di Costanza Marzotto ; prefazione di Eugenia Scabini ; postfazione di Silvia Vegetti Finzi. - Milano : F. Angeli, c2015. - 206 p. ; 23 cm. - (Psicologia sociale e clinica familiare ; 42). - Bibliografia: p. 197-203. - [Anteprima](#). - ISBN 9788891709134.

1. **Genitori – Morte – Lutto dei figli – Ruolo dei gruppi di parola**
2. **Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Sostegno – Ruolo dei gruppi di parola**

I gruppi di parola sono una risorsa agile e innovativa e rappresentano uno spazio e un tempo dove è possibile riconoscersi con altri soggetti appartenenti a nuclei familiari divisi, che vivono l'allontanamento per un affido eterofamiliare o il lutto per una perdita grave e trovare un senso a quanto accaduto. Un luogo dove porre domande, ricevere informazioni e mettere parola su inquietudini e paure a volte non pronunciabili. In Italia questa prassi è stata introdotta una decina di anni fa e si è diffusa sia nei servizi pubblici che privati affiancando le famiglie in difficoltà e permettendo ai figli di esprimere i vissuti attraverso il disegno, la parola, i giochi di ruolo, la scrittura.

I gruppi di parola sono stati messi alla prova in contesti diversi (servizi alla famiglia, scuola), sono stati utilizzati come azione a se stante o in continuità con interventi di mediazione, si sono aperti a nuove prospettive come quelle di coinvolgere i figli adolescenti.

Questa pratica è una risorsa per il cambiamento e può essere considerata un intervento preventivo più che riparativo o terapeutico. Essi fanno emergere risorse potenziali di legame dentro l'esperienza di sofferenza dei legami. I gruppi di parola, infatti, provocano un'alleanza tra genitori e figli proprio nel momento in cui i genitori si stanno separando, fanno leva e rinforzano questo legame mettendo in luce la trasformazione di tale relazione.

La curatrice del volume evidenzia che i figli di separati, i bambini in affido o gli orfani di un genitore possono trarre vantaggio da questo tipo di pratica in quanto non sono costretti a un'osservazione introspettiva, ma all'interno di questo spazio possono parlare delle loro emozioni, delle paure, dei conflitti. Questa modalità viene percepita come meno pericolosa rispetto al rapporto uno a uno e al tempo stesso si possono osservare i cambiamenti, le reazioni dei coetanei per arrivare a

porsi degli interrogativi su di sé e la propria famiglia. Il testo è diviso in due parti: nella prima, viene definita la cornice teorica in cui si collocano i gruppi di parola; la seconda parte, invece, viene aperta dal contributo di Lorraine Filion che, a partire dalla sua lunga esperienza, ribadisce la dimensione familiare di questa risorsa, anche se destinata ai figli. Largo spazio è dato anche alle pratiche e ai diversi contesti dove è stato proposto il gruppo di parola. Sono illustrati, in modo analitico, anche gli strumenti che caratterizzano i vari gruppi. I contributi nel testo hanno lo scopo di illustrare una risorsa per il cambiamento, per il miglioramento delle relazioni tra genitori e figli all'interno della transizione critica del divorzio e di supportare questo obiettivo con alcuni dati empirici.

Il testo è frutto di uno stretto confronto nel gruppo di lavoro, attivo in diverse città italiane e coordinato dall'autrice del libro. Tale testo può essere considerato uno strumento innovativo e di prevenzione in quanto traduce operativamente una prospettiva di lavoro finalizzata al benessere relazionale del corpo familiare e alla cura dei legami tra le generazioni. È un testo che aiuta a cogliere la diversità e a imparare a tollerarla anche se crea sofferenza, ma è fondamentale per crescere e arricchirsi.

approfondimenti



[FIGLI DI GENITORI SEPARATI E DIVORZIATI](#)



[GRUPPI DI PAROLA PER FIGLI DI GENITORI SEPARATI](#)



[GRUPPI DI PAROLA](#)



180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO





[Il minore al centro dei procedimenti giudiziari di separazione e divorzio : il contributo delle scienze psicosociali](#) / a cura di Antonella Crescente, Raffaella Pregliasco, Elisa Vagnoli. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2014. - 1 testo elettronico (PDF). - [Download](#)

Separazione coniugale e divorzio – Ruolo dei consulenti tecnici d'ufficio – Italia

L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, ha promosso un'indagine multidisciplinare – giuridica e psicologica – sulla funzione della consulenza tecnica d'ufficio (CTU) di carattere psicologico nei procedimenti di separazione e divorzio. Il focus della ricerca è stato individuato nei metodi di svolgimento della CTU psicologica in presenza di coppie con figli minori, nonché nell'impatto della CTU stessa rispetto ai provvedimenti provvisori/definitivi del giudice, con l'obiettivo di favorire una riflessione su eventuali criticità e sull'applicazione di buone pratiche. La ricerca affronta le tematiche della definizione del concetto di genitorialità, degli effetti psicologici e giuridici della separazione sui figli e le diverse modalità di affidamento, della specifica funzione della consulenza tecnica d'ufficio psicologica nei procedimenti di separazione e divorzio, sia attraverso l'analisi delle disposizioni di carattere normativo che ne regolano lo svolgimento – dall'assegnazione dell'incarico, alle cause di astensione e ricusazione, alla formulazione del quesito, al ruolo del consulente di parte, sino al deposito della relazione finale, alle cause di nullità della CTU e alla responsabilità del consulente – sia attraverso l'individuazione delle più adeguate modalità di esecuzione dell'incarico di consulenza in ottemperanza alle più moderne risultanze delle scienze psicosociali e delle buone prassi in materia, con particolare riguardo al tema dell'ascolto del minore. Al tempo stesso l'indagine prende in esame, a titolo di ricognizione esemplificativa, alcuni provvedimenti emessi dalla magistratura toscana a conclusione di procedimenti di separazione e divorzio nell'ambito delle quali è stata disposta ed effettuata una CTU psicologica. La ricerca realizzata, oltre a porre l'attenzione su talune questioni ancora critiche e irrisolte inerenti

l'effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti che si trovano, loro malgrado, coinvolti nel procedimento di separazione/divorzio dei genitori, ha posto in evidenza l'importanza assunta dal contributo delle scienze psicologiche/psichiatriche. Nelle cause di separazione e divorzio in cui la tensione e la conflittualità coinvolge massicciamente i figli, il giudice generalmente dispone la CTU, che può assumere dunque valore essenziale nell'individuazione della soluzione più idonea ad assicurare che, anche nel momento della disgregazione familiare, l'interesse del minore sia effettivamente garantito. Proprio l'importanza del ruolo impone però al CTU di svolgere il suo incarico attraverso un modus operandi corretto e adeguato alle c.d. buone prassi, protocolli e linee guida, che si vanno sempre più sviluppando e affinando in relazione alla psicologia giuridico-forense. D'altra parte, dato che la CTU rappresenta un particolare momento di interazione tra diritto e scienze, viene evidenziata altresì la necessità di favorire una seria riflessione da parte delle differenti comunità professionali sull'importanza della specializzazione, dell'aggiornamento continuo, dello studio e della ricerca applicata per tutte le figure professionali coinvolte nei procedimenti di separazione e divorzio, anche attraverso il confronto e la collaborazione interdisciplinare tra gli enti/istituzioni coinvolti a vario titolo nella materia.

approfondimenti

-  [CONSULENZA GIURIDICA](#)
-  [SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO](#)
-  [SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO](#)
-  [CONSULENZA TECNICA D'UFFICIO \(2013\)](#)



222 APPRENDIMENTO

Apprendimento cooperativo in classe : migliorare il clima emotivo e il rendimento / David W. Johnson, Roger T. Johnson e Edythe J. Holubec ; presentazione all'edizione italiana di Mario Comoglio. - 2. ed. - Trento : Erickson, 2015. - 164 p. : ill. ; 24 cm. - (Le guide). - Trad. di: The nuts and bolts of cooperative learning. - [Anteprima](#). - ISBN 9788859008255.

Alunni e studenti – Benessere e rendimento scolastico – Miglioramento – Ruolo dell'apprendimento cooperativo

I fratelli Johnson, che del cooperative learning hanno fatto un'idea del mondo e una visione complessiva dell'agire nel sociale, in questo volume accompagnano il lettore dentro un percorso che dai fondamenti teorici porta fino all'applicazione in classe dei principi e degli strumenti propri del cooperative learning.

Sgombrando il campo dai più frequenti malintesi sulla metodologia cooperativa, distinta dal semplice lavorare in gruppo, gli autori offrono a chi volesse cimentarsi nell'utilizzo della metodologia cooperativa, materiali utili e applicabili nei diversi contesti di apprendimento. Questo volume si pone come strumento fondamentale per muovere i primi passi in classe per docenti di ogni ordine e grado scolastico, con obiettivo il miglioramento sia del clima che del rendimento della propria classe, aiutando gli alunni a valorizzare le proprie competenze e raggiungere un pieno sviluppo cognitivo, psicologico e sociale.

La metodologia cooperativa pone al centro i bambini e la loro capacità di produrre pensiero e cooperare per il bene comune, sviluppando contemporaneamente competenze individuali; trasforma l'insegnante in un accompagnatore di processi di apprendimento, un regista delle attività realizzate dai bambini e trasforma la classe in un contesto di apprendimento circolare. Dalla voce degli autori: «Cooperare significa lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni. All'interno di situazioni cooperative l'individuo singolo cerca di perseguire dei risultati che vanno a vantaggio suo e di tutti i collaboratori [...]. A differenza dell'apprendimento competitivo e di quello individualistico, che non sempre si possono usare in maniera appropriata, l'apprendimento cooperativo può essere applicato a ogni compito, ogni materia e ogni curriculum». Al contrario di quanto spesso si teme negli ambienti scolastici, la metodologia cooperativa si inserisce nella programmazione curri-

colare e si pone gli stessi obiettivi didattici: essa si interroga sulle modalità di apprendimento, spostando il focus dalle modalità di insegnamento a quelle di apprendimento, e muove dal presupposto che l'apprendimento sia un processo complesso che necessita dell'attivazione di diversi livelli, sia cognitivi che emotivi, che non possono essere separati, e che insieme concorrono nella formazione di giovani cittadini consapevoli e cooperativi.

La metodologia cooperativa si basa su dimensioni legate allo sviluppo di competenze sociali: interdipendenza positiva; definizione di ruoli complementari; responsabilità individuale; interazione costruttiva; abilità sociali; valutazione individuale e di gruppo. Il volume passa in rassegna nel dettaglio le diverse dimensioni accompagnando il lettore nell'organizzazione di un percorso didattico realizzato con metodologia cooperativa: come organizzare gli spazi della classe, come organizzare materiali e gruppi, come spiegare il compito e l'approccio cooperativo, come strutturare l'interdipendenza positiva, come infine monitorare, verificare e valutare il lavoro svolto, sia nella dimensione collettiva che individuale; per questo il volume resta uno dei grandi classici del cooperative learning a livello mondiale.

approfondimenti



[APPRENDIMENTO COOPERATIVO](#)



[APPRENDIMENTO COOPERATIVO.IT](#)



[COOPERATIVE LEARNING INSTITUTE](#)



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

[Narciso innamorato : la fine dell'amore romantico nelle relazioni tra adolescenti](#) / Gustavo Pietropolli Charmet, Laura Turuani. - Milano : BUR, 2015. - 171 p. ; 22 cm. - (Parenting). - Bibliografia: p. 171-172. - Anteprima. - ISBN 9788817080170.

Adolescenti – Amore

Per lungo tempo generazioni di bambini – e soprattutto bambine – sono cresciute nel mito dell'amore romantico, dominato dall'idea della dedizione totale all'altra persona.

Oggi questo modello si è dissolto, come dimostrano Gustavo Pietropolli Charmet e Laura Turuani in questo saggio che illustra i rapporti sentimentali tra adolescenti.

In essi appare predominante una visione “narcisistica” dell'amore, più pratica e fondata sull'idea che la relazione di coppia può essere un mezzo per arrivare alla piena realizzazione di sé.

Attualmente questo aspetto emerge in modo particolare, mentre in passato era il soggetto che si metteva “al servizio” della riuscita della coppia. Se ciò non avveniva la coppia rimaneva comunque unita, perché, in particolar modo la donna, era educata a vivere il valore del sacrificio e del dovere piuttosto che del suo benessere personale.

In questo testo le caratteristiche dell'amore adolescenziale vengono esaminate in un percorso che prende spunto dai cambiamenti della società, come la precocità sessuale, la crisi della famiglia tradizionale con la trasformazione dei ruoli materno e paterno e la forte spinta al successo individuale.

Un fattore determinante che frena la propensione della coppia adolescenziale a sviluppare una relazione basata sull'amore romantico è la grande importanza rivestita dai vincoli di amicizia, che costituiscono una sorta di “nutrimento affettivo” in grado di compensare la solitudine e il disagio. C'è chi sostiene, infatti, che i giovani d'oggi, se dovessero scegliere tra il gruppo e il partner, preferirebbero gli amici piuttosto che il rapporto a due, che appare assai più problematico, aleatorio e faticoso.

Gli autori rivelano potenzialità e rischi di questo “amore di Narciso”: nell'indagare le modificazioni avvenute nel modo di vivere gli affetti, si osserva il modello educativo della

famiglia postmoderna, dove bambine e bambini sono sempre più spesso figli unici, desiderati ma anche caricati di forti aspettative.

Sempre più frequentemente i moderni testi di psicologia e sociologia denunciano che anni di grandi cambiamenti sociali e culturali hanno prodotto una diffusa fragilità dei legami, una difficoltà a elaborare e a sostenere dei progetti, quella che viene definita “liquidità” dei rapporti.

L'indagine di Pietropolli Charmet e Turuani ci permette di comprendere meglio la vita sentimentale dei ragazzi di oggi, grazie a esempi basati su storie di adolescenti che hanno richiesto un aiuto psicologico e rappresenta una preziosa guida per accompagnarli verso quell'amore maturo e consapevole che li aiuterà a diventare adulti.

approfondimenti



[ADOLESCENTI E RELAZIONI INTERPERSONALI](#)



[SESSUALITÀ DEGLI ADOLESCENTI](#)



[COMPORTAMENTO SESSUALE DEGLI ADOLESCENTI](#)



260 PSICOLOGIA GIURIDICA

Bambini vittime e testimoni : manuale operativo : metodi e strumenti per la valutazione dell'idoneità testimoniale / Giovanni Battista Camerini, Carlo Barbieri, Roberta Vacondio. - Santarcangelo di Romagna : Maggioli, c2015. - 136 p. ; 24 cm. - (Scienze psicologiche e diritto ; 10). - Bibliografia. - ISBN 9788891611871.

Minori testimoni – Capacità testimoniale – Strumenti di valutazione – Manuali

Negli ultimi anni vi è stata una progressiva espansione dell'uso di testimoni esperti in ambito legale.

Il campo della testimonianza dei minori è un settore affascinante e attira un numero sempre maggiore di professionisti con capacità e competenze professionali molto variabili. Secondo gli autori è necessario infatti formarsi in modo adeguato, sviluppare esperienza, mantenersi costantemente aggiornati internazionalmente e basarsi su metodologie e procedure condivise.






Se i principi scientifici su cui si basa l'opinione dell'esperto non sono accettati dalla comunità scientifica, il suo contributo alla formazione della prova diviene fortemente dubbio. Nella scelta degli strumenti di valutazione, ad esempio, occorre seguire una logica che prediliga gli strumenti che possiedono adeguate caratteristiche di ripetibilità, accuratezza e precisione. In ambito forense capita che strumenti generati per un determinato uso siano utilizzati per uno scopo diverso da quello per cui sono stati validati e che metodi abbandonati da molto tempo dalla comunità scientifica internazionale rimangano in vita in nicchie culturali poco aggiornate. Ovviamente questa confusione di metodi e criteri si ripercuote negativamente sulle valutazioni, in particolare riguardo alla capacità testimoniale. Si tratta di un ambito dove in genere si indaga sulla presenza o meno di un abuso sessuale e che facilita e consente il dispiegarsi di pregiudizi, approssimazione e pseudoscienza. Secondo il codice di procedura penale qualsiasi soggetto, senza limite di età, è considerato in grado di rendere testimonianza in giudizio in merito a un fatto storico. Tuttavia il giudice, se lo riterrà opportuno, potrà disporre accertamenti tecnici in merito all'idoneità fisica, mentale a rendere testimonianza. L'idoneità non può essere valutata sulla base della sola presenza di funzioni psichiche più o meno nella norma, ma deve essere inte-

sa in relazione alle specifiche caratteristiche del fatto oggetto di testimonianza. L'esperto è tenuto a fornire una propria valutazione in merito alle funzioni psichiche di base legate alla capacità di rendere testimonianza, inclusa la presenza di eventuali tratti psicopatologici, tenuto conto della fase di sviluppo del soggetto e delle specifiche circostanze che è chiamato a ricordare e sulle quali deve riferire. L'esperto, dunque, deve valutare se le dichiarazioni rese da quel soggetto possano essere il frutto di un funzionamento mentale alterato da disturbi della sfera cognitiva e/o affettivo relazionale, i quali devono essere di portata tale da poter incidere sulla fissazione o sulla rievocazione dell'evento.

L'impiego di una metodologia scientifica basata sull'evidenza scientifica permette di limitare gli errori di valutazione e conseguentemente di fondare le proprie decisioni su una prova scientificamente più affidabile e pertanto riducendo la possibilità di errori giudiziari.

Il lavoro esposto è basato su molti anni di ricerca e applicazione delle conoscenze nell'ambito forense e delinea puntualmente i diversi ambiti che devono essere considerati e valutati quando si fornisce un parere psicologico forense in ambito giudiziario e, comunque, stabilisce principi di metodologia che possono condurre a un maggiore rigore metodologico nelle valutazioni.

approfondimenti

-  [AUDIZIONE PROTETTA](#)
-  [MINORI TESTIMONI](#)
-  [LE CAPACITÀ GIURIDICHE ALLA LUCE DELLE NEUROSCIENZE](#)
-  [AIMME](#)
-  [PSICOLOGIA GIURIDICA](#)



322 DONNE

[Percorsi di impoverimento al femminile](#) / di Anna Zenarolla. - In: *Psicologia di comunità*. - Vol. 11., n. 2 (2015), p. 57-70. - Bibliografia: p. 68-70. - [Download](#)

Donne e donne immigrate – Povertà – Casi : Friuli Venezia Giulia

L'articolo presenta una ricerca sui percorsi di impoverimento al femminile, realizzata attraverso una serie di focus group condotti in centri di ascolto e comunità di accoglienza femminili delle Caritas del Friuli Venezia Giulia. La premessa su cui si basa la ricerca è il riconoscimento che la povertà troppo spesso viene considerata un fenomeno neutro, mentre la letteratura internazionale e nazionale ha ampiamente mostrato come si tratti di una realtà fortemente connotata dalla dimensione di genere. Ciò ha conseguenze anche sulla definizione di politiche e interventi volti a contrastare la povertà, che sono spesso di carattere standardizzato e nei quali le specifiche caratteristiche di genere non sono esplicitate. L'autrice sottolinea anche come nei dati quantitativi sul fenomeno la dimensione relazionale e immateriale della povertà rimanga nascosta, cosa che rende necessaria la conduzione di indagini approfondite che includano una dimensione qualitativa.

La ricerca condotta presso le strutture della Caritas del Friuli Venezia Giulia si è articolata in due fasi: la prima, volta a ricostruire il profilo socio-anagrafico delle donne accolte; la seconda, volta ad analizzare le situazioni di povertà e le relative azioni di contrasto attraverso la raccolta delle narrazioni delle operatrici. L'indagine conferma le dimensioni evidenziate in letteratura relativamente ai tre sistemi di distribuzione delle risorse, vale a dire quelle relative a famiglia, mercato del lavoro e sistemi di welfare. Sono infatti queste le dimensioni alle quali si riferiscono le situazioni di povertà da cui sono colpite le donne accolte. In particolare, nel 90% dei casi si registra una situazione di povertà economica con assenza o insufficienza di reddito, nel 52% emerge una mancanza di lavoro o una difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, mentre nel 21% dei casi viene individuata una difficoltà di tipo familiare, in particolare nella relazione di coppia. Anche la dimensione migratoria emerge come particolarmente rilevante dal momento che il 60% delle donne accolte sono donne migranti.

La caratteristica comune di queste situazioni viene individuata dalle operatrici nel concetto di "dipendenza", in particolare dalla famiglia di origine e dal marito/compagno. Tale tratto accomuna sia italiane che straniere, includendo anche le donne vittime di violenza. Tra le dimensioni immateriali della

povertà individuate, emergono la mancata consapevolezza del proprio valore e delle proprie capacità, spesso ereditata dalle famiglie di origine, e l'isolamento che deriva in parte dalla dipendenza dall'uomo e in parte dalla segregazione occupazionale che colpisce in particolare le donne immigrate relegate nei lavori domestici e di cura e che, solitamente, non possono contare su una rete di amici o conoscenti in grado di supportarle.

La reazione mostrata dalle donne accolte viene descritta dalle operatrici secondo due modalità opposte: quella dell'intraprendenza e determinazione e quella della passività. La prima è caratteristica soprattutto delle donne migranti, in particolare quelle con figli, che si mostrano particolarmente determinate nella richiesta di aiuto in quanto sono consapevoli che da loro dipendono altre persone, i figli, innanzitutto, ma in alcuni casi anche il compagno o altri parenti. La condizione di queste donne viene descritta come in continua tensione tra autonomia e dipendenza. Il percorso migratorio offre infatti la possibilità di rinegoziare i ruoli di genere all'interno della famiglia, aprendo a volte spazi di autonomia che sono però sempre oggetto di negoziazione. Al contrario, un altro gruppo di donne si contraddistingue per un comportamento di tipo passivo e di attesa che l'aiuto venga loro fornito dal di fuori senza mostrare una capacità di attivazione autonoma.

In conclusione, la ricerca ha evidenziato la complessità con cui si caratterizza la povertà femminile che risulta influenzata da una pluralità di dimensioni tra cui, oltre quella personale, quelle legate alla relazione con la famiglia, col mercato del lavoro, col sistema di welfare e col contesto sociale e culturale di riferimento.

approfondimenti



[DONNE IMMIGRATE](#)



[DONNE IN ITALIA](#)



[COE: GENDER EQUALITY COMMISSION](#)



[PROGRESS OF THE WORLD'S WOMEN 2015-2016](#)



[IL TEMPO DELLE DONNE](#)



[UN WOMEN](#)



343 DISAGIO SOCIALE

[Bambini senza : origini e coordinate delle povertà minorili : atlante dell'infanzia \(a rischio\)](#) / a cura di Giulio Cederna ; foto di Riccardo Venturi. - Roma : Save the Children Italia, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (105 p. ; 65,3 MB). - [Download](#)

1. **Bambini e adolescenti svantaggiati – Italia**
2. **Bambini e adolescenti – Povertà – Italia**
3. **Vittime della criminalità organizzata : Bambini e Adolescenti – Italia**

Il rapporto di Save the Children sull'infanzia a rischio fa emergere una realtà allarmante della condizione di vita di bambini e adolescenti nel nostro Paese: sono oltre 1 milione e 45mila i bambini in povertà assoluta, in condizione di deprivazione culturale e ricreativa, e molti di essi vivono al Sud.

Nel nostro Paese circa 1 bambino su 20 non può contare su due paia di scarpe l'anno e non riceve un pasto proteico al giorno. Quasi 1 su 10 vive in famiglie che non possono permettersi di invitare a casa i suoi amici, festeggiare il suo compleanno, comprargli abiti nuovi, libri non scolastici, mandarlo in gita con la sua classe. Questi alcuni dati che emergono dal rapporto che – corredato da mappe, dati geolocalizzati e infografica – mette in evidenza la stretta relazione che esiste tra la diffusione della criminalità e dell'illegalità con la mancanza di un investimento adeguato in istruzione e formazione.

Sono almeno 85 i bambini e gli adolescenti uccisi dalle mafie dal 1896 a oggi e molti di più coloro che hanno assistito all'uccisione di familiari, ritrovatisi orfani o adescati e arruolati giovanissimi nelle file della criminalità organizzata. Oltre 500mila gli under 18 – il 5,4% della popolazione 0 -17 anni – nati e cresciuti in uno dei 153 Comuni sciolti per mafia negli ultimi 17 anni, soprattutto al Sud, ma anche al Centro e Nord Italia.

Altri dati forniti dall'Atlante rilevano che 1 bambino su 6 non ha la possibilità di frequentare corsi extrascolastici (musica, sport, ecc.), quasi 1 su 3 di trascorrere almeno una settimana di vacanza lontano da casa. Solo 3 bambini su 10, che frequentano la scuola primaria, hanno il tempo pieno a scuola e nel 40% degli istituti scolastici principali non c'è il servizio mensa.





L'Atlante documenta anche il clima di violenza nel quale crescono troppi bambini, che segna il loro rapporto con la città e il quartiere, la relazione con i coetanei (per i fenomeni di bullismo e di discriminazione), la

vita in casa. Secondo le stime, infatti, sono circa 400mila i minori vittime di violenza assistita dentro le pareti domestiche.

Nel rapporto si riportano, inoltre, i dati sui minori stranieri non accompagnati, quelli sui minori allontanati dalla famiglia di origine in affidamento familiare e in comunità residenziale.

Come si sottolinea nell'introduzione, a firma di Valerio Neri, illegalità e povertà educativa si alimentano a vicenda. Vivere in un ambiente deprivato dal punto di vista sociale ed educativo per un bambino significa non avere l'opportunità di scoprire le proprie capacità e i propri talenti e non poter costruire liberamente il proprio futuro. Per questo occorre un diverso investimento sulle politiche per l'infanzia, un'adeguata spesa sociale e una rinnovata presa in carico dei bisogni dei bambini.

approfondimenti

-  [BAMBINI E ADOLESCENTI SVANTAGGIATI](#)
-  [MINORI E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA](#)
-  [POVERTÀ MINORILE](#)
-  [RAGAZZI IN RICERCA DI VIE D'USCITA DALL'INSIGNIFICANZA \(2012\)](#)
-  [EUROPA: EUROPEAN PLATFORM FOR INVESTING IN CHILDREN](#)
-  [IPDM](#)
-  [MINORI E MAFIA](#)



354 VIOLENZA SULLE DONNE

[Il counseling per le donne in gravidanza vittime di violenza](#) / Paola Donadi. - In: *Autonomie locali e servizi sociali*. - Serie 38., n. 1 (apr. 2015), p. 55-72. - Bibliografia: p. 71-72. - [Download](#)

Donne maltrattate e donne violentate : Donne incinte – Counseling e presa in carico da parte dei servizi sanitari e dei servizi sociali – Italia

Nel nostro Paese esistono pochi dati ufficiali sulla violenza contro le donne e nessun dato sulla prevalenza del fenomeno durante la gravidanza. Quest'ultimo rimane sommerso, a indicazione della dimensione ritenuta ancora intima e sacrale della maternità.







La violenza sulle donne in gravidanza rappresenta un evento specifico, crudele e inaspettato per l'immaginario collettivo. Purtroppo però questa evenienza è tutt'altro che rara e assume rilevanza sia per gli studi sociologici, poiché incide sulle persone che la subiscono in modo intergenerazionale causando danni sociali ed economici rilevanti, sia per il lavoro dei servizi sociali che sono posti di fronte a un'emergenza sociale che non è certo nuova, ma che solo oggi richiede strumenti e interventi specifici per la trattazione dei casi che si presentano ai servizi.

La violenza contro le donne può avvenire attraverso il femminicidio e il femicidio. Nel primo caso siamo di fronte alla violenza fisica, sessuale, verbale, psicologica ed economica di genere. Il femicidio si verifica ogni volta che una donna viene uccisa in quanto appartenente al genere femminile, con tutto il peso dei significati simbolici e reali che questa appartenenza porta con sé per l'uomo. Durante la gravidanza la donna diviene più fragile emotivamente e più dipendente economicamente, quindi più vulnerabile e i suoi cambiamenti fisici possono aumentare la possibilità che il partner eserciti su di lei un maggior potere e controllo. Proprio in questo periodo la violenza da parte dell'uomo può inasprirsi o addirittura iniziare. La valutazione degli effetti della violenza domestica sulle donne in gravidanza prevede una molteplicità di aspetti clinici, traumatici e psicologici. In questo senso gli operatori dei servizi socio-sanitari hanno bisogno di una formazione specifica, poiché sono i principali riferimenti per le donne che subiscono violenza. I sintomi manifestati dalle donne sono numerosi e di

grande importanza per gli operatori anche nei casi di violenza lieve, perché possono essere veri e propri sintomi sentinella, predittori di violenze più gravi. Spesso le donne che hanno subito violenza lamentano dolori diffusi in più parti del corpo, di natura muscolare e articolare, mal di testa, emorragie e dolori addominali. Gli effetti a lungo termine della violenza sono rilevabili spesso dal medico di base, dai servizi sociali, proprio perché protratti nel tempo e riguardanti dati rilevabili obiettivamente. Far emergere il problema quindi è fondamentale per gli operatori sociosanitari e alcune buone pratiche informative possono aiutare la donna in gravidanza a rivolgersi ai servizi in modo diretto, ad esempio mettendo in evidenza poster o materiale pubblicitario con i numeri telefonici dei servizi di accoglienza negli ambulatori, negli ospedali, dove la donna può individuare alcuni referenti raggiungibili.

La gravidanza costituisce una grande opportunità di svelare una situazione di maltrattamento. I controlli prenatali diventano occasioni importanti per entrare in contatto con il servizio sanitario e con operatori e operatrici con i quali la donna può creare un rapporto confidenziale utile per uscire dal vortice della violenza.

approfondimenti

-  [VIOLENZA SULLE DONNE](#)
-  [AN ANALYSIS OF THE VICTIMS' RIGHTS DIRECTIVE FROM A GENDER PERSPECTIVE \(2015\)](#)
-  [COE: ISTANBUL CONVENTION](#)
-  [D.I.RE DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA](#)
-  [EUROPEAN INSTITUTE FOR GENDER EQUALITY](#)
-  [WAVE](#)



354 VIOLENZA SULLE DONNE

[Settimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana : un'analisi dei dati dei centri antiviolenza : anno 2015](#) / [Osservatorio sociale regionale ; hanno curato il rapporto Daniela Bagattini ... et al.]. - [Firenze] : Regione Toscana, 2015. - 125 p. ; 24 cm. - Bibliografia: p. 120-124. - Disponibile anche on line all'URL: http://servizi2.regione.toscana.it/osservatoriosociale/img/getfile_img1.php?id=24321

Donne maltrattate e donne violentate – Toscana – Rapporti di ricerca

Il rapporto elaborato dall'Osservatorio sociale regionale presenta per il settimo anno i dati disponibili per far luce sul tema della violenza di genere nel territorio toscano. I vari capitoli ricompongono da più punti di vista il quadro del fenomeno, mettendo assieme le informazioni provenienti dalla rete dei centri antiviolenza, dalle asl, dai centri per uomini maltrattanti e dall'emeroteca regionale. Per la prima volta viene affrontato anche il tema della violenza assistita.

I dati dei centri antiviolenza e degli sportelli d'ascolto, raccolti tramite un applicativo regionale unificato, confermano l'importanza di queste realtà, che ogni anno intercettano più di 2.500 donne. Donne prevalentemente italiane (70%) di ogni classe d'età, estrazione sociale e livello culturale che cercano, presso i centri, informazioni e sostegno per uscire, nella maggior parte dei casi, da situazioni di violenza domestica.

Il rapporto presenta inoltre i dati relativi agli accessi al pronto soccorso segnalati come “codice rosa”, il codice che, associato al livello di gravità, identifica un percorso dedicato alle vittime di violenza e discriminazione sessuale (donne, uomini, adulti, minori), per le quali sono previste modalità di accoglienza specifiche. Vengono presentati i dati del biennio 2013-2015 relativi a questa esperienza che, estesa a partire dal gennaio 2014 a tutte le asl toscane, ha anche ispirato il progetto nazionale *Codice rosa bianca*, promosso dalla federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere con capofila l'Asl di Grosseto.

I dati dei consultori permettono inoltre di avere informazioni sul numero degli accessi relativi a situazioni di abuso e maltrattamento e al numero di persone seguite per questi motivi: 1.081 utenti nel 2014, nell'84,9% dei casi donne e nel 17,6% minori (maschi e femmine).

Il capitolo sui femicidi dedica ampio spazio alle questioni definitorie, distinguendo tra femicidio (quando l'esito della violenza è la morte della donna) e femminicidio (quando ci si riferisce all'insieme dei comportamenti violenti che possono portare alla morte della donna oppure tendono al suo annientamento fisico o psicologico). I dati riportati, 77 casi tra il 2006 e il 2014, sono tratti da articoli di stampa e confermano la natura domestica di questi omicidi, commessi in

larga parte da un conoscente della donna: il partner, l'ex partner, un pretendente respinto, un figlio, un cliente. Gli autori sottolineano il calo dell'attenzione mediatica su questi temi, oltre all'assenza di un sistema di rilevazione preciso, nonostante l'aumento dei casi.

Viene poi approfondito il lavoro dei quattro centri per maltrattanti presenti in Toscana, presso i quali 88 uomini hanno iniziato nel corso del 2014 un percorso di cambiamento dei propri comportamenti violenti.

Il capitolo finale è dedicato interamente al tema della violenza assistita, concentrando l'attenzione sui bambini che, soprattutto nell'ambito della violenza domestica, possono fare esperienza diretta, indiretta e/o percepita di atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su un genitore o su altre figure affettivamente significative. Ampio spazio viene dedicato alla definizione del problema e alle pratiche di intervento, presentando i dati relativi ai minori presi in carico dai servizi sociali, resi disponibili dal Centro regionale infanzia e adolescenza e quelli relativi ai bambini seguiti dal settore minori del Centro Artemisia, unica esperienza toscana.

Il rapporto mostra come di anno in anno i dati disponibili siano sempre più numerosi e dettagliati, ma mette in luce anche la necessità di migliorare la struttura dei sistemi informativi, in particolare uniformando le schede di rilevazione e implementando l'interoperabilità tra le banche dati dei diversi soggetti in modo da poter migliorare la descrizione del fenomeno, mantenere alta l'attenzione e seguire le donne (gli uomini e i bambini) nel loro percorso di uscita dalla situazione di violenza in cui si trovano.

approfondimenti

-  [FEMICIDIO \(2011\)](#)
-  [LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE DENTRO E FUORI LA FAMIGLIA: ANNO 2014](#)
-  [WAVE REPORT 2014](#)
-  [MASCHILE PLURALE](#)
-  [OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE, TOSCANA](#)
-  [WHO: VIOLENCE AGAINST WOMEN](#)



355 VIOLENZA INTRAFAMILIARE







[Dal figlio al padre : la genitorialità del maltrattante tra rischi e opportunità](#) / Giacomo Grifoni. - In: Terapia familiare. - Vol. 108, n. 2 (luglio 2015), p. 5-27. - Bibliografia: p. 26-27. - [Download](#)

Padri maltrattanti – Genitorialità

L'autore del contributo è membro del Centro di ascolto uomini maltrattanti e nel suo articolo vuole descrivere alcune caratteristiche tipiche della genitorialità maltrattante, individuando la paternità come nodo emblematico con cui si confronta l'identità dell'autore di comportamenti violenti nelle relazioni di intimità. In molte storie di uomini maltrattanti emerge un quadro familiare caratterizzato da incurie, violenze psicologiche, fisiche o assistite, responsabile di alcune fenomenologie tipiche, come la sensazione di minaccia proveniente da un ambiente imprevedibile e intriso di tensione. Le esperienze familiari sfavorevoli rappresentano dunque degli importanti fattori di rischio che innalzano la probabilità di agire comportamenti abusivi. Possono aggiungersi, nel corso dello sviluppo, anche fattori di rischio, quali l'indifferenza con cui la comunità accoglie i bambini. La deriva educativa della famiglia è rafforzata anche dal vuoto delle agenzie formative incapaci di dare una risposta contenitiva alle prime forme di disagio, che si manifestano attraverso le sopraffazioni nel gruppo dei pari nella ricerca assillante di conferme. Spesso un partner maltrattante ha un elevato rischio di diventare un genitore maltrattante, nella misura in cui compromette i bisogni di sicurezza e protezione della compagna e della prole. Le violenze fisiche e psicologiche, nelle diverse varianti diventano il mezzo per risolvere problemi e scaricare sull'altro i vissuti di impotenza e disorientamento. L'autore individua poi alcune linee guida rispetto sia all'intervento terapeutico che a quello di natura preventiva ed educativa, evidenziando l'opportunità di utilizzare il tema genitorialità come leva per il cambiamento attraverso un approccio focalizzato sulla violenza. Grifoni, infatti, sostiene che è urgente pensare a nuove forme di insegnamento della paternità, intesa come funzione culturale da trasmettere all'interno della nostra società per evitare il disorientamento dei padri. La violenza rappresenta una

sceita più o meno consapevole per eludere problematiche di natura individuale e familiare e una messa in discussione del proprio ruolo maschile; favorire l'assunzione di responsabilità significa trasformare la possibilità di scegliere, declinandola in modo non violento attraverso l'impegno ad apprendere vie alternative. I disturbi di personalità, l'uso di sostanze, la violenza generazionale nella famiglia d'origine e altre problematiche e il loro eventuale trattamento non dovrebbe interferire con la finalità di rendere gli uomini responsabili dei loro comportamenti. La recuperabilità della genitorialità maltrattante rappresenta un punto nodale delle azioni volte a contrastare la violenza intrafamiliare, al fine di coinvolgere i padri nel processo terapeutico e non aumentare così il distacco dai figli. Secondo l'autore una buona pratica di prevenzione del trattamento è il sostegno dei padri durante il percorso di nascita, dove è necessaria la loro presenza a fianco delle loro compagne, per non essere spettatori della gravidanza. Viene focalizzata l'attenzione anche sulla necessità di dar forma a un'azione di rete, dove siano chiamati in causa tutti i livelli del sistema, culturale, politico, educativo e clinico per promuovere interventi volti a contrastare l'uso della violenza e a favorire una trasformazione del maschile in un processo di apprendimento di modalità alternative alla violenza.

approfondimenti

-  [VIOLENZA INTRAFAMILIARE](#)
-  [LINEE GUIDA CISMAI PER LA VALUTAZIONE CLINICA E L'ATTIVAZIONE DEL RECUPERO DELLA GENITORIALITÀ NEL PERCORSO PSICOSOCIALE DI TUTELA DEI MINORI](#)
-  [CISMAI](#)
-  [ISPCAN](#)
-  [SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLO STRESS TRAUMATICO](#)
-  [WORK WITH PERPETRATORS OF DOMESTIC VIOLENCE](#)



372 CONDIZIONI ECONOMICHE

[Povertà e politiche di inclusione sociale : differenze e confronti](#)

[territoriali](#) / a cura di Vito Peragine. - Roma : Carocci, 2014. - 182 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Economia ; 964). - Bibliografia. - ISBN 9788843076499.

Emarginazione sociale e povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Casi : Puglia

Il volume, curato dall'economista Vito Peragine, presenta i risultati di alcuni studi statistici che vogliono far riflettere sulla reale rappresentazione di alcuni dati sulla povertà relativa (sotto la soglia del 60% del reddito medio percepito dalla popolazione studiata) e assoluta (che ha per riferimento un paniere di beni e servizi che nel determinato contesto risultano minimali per una vita decorosa). La recessione che sta accompagnando la lunga crisi economica ha portato in alto in Italia, a fronte di un welfare strutturalmente debole, entrambi i tassi di povertà: dall'11% del 2010 al 12,6% del 2013 quella relativa, e dal 4,6% al 7,9% quella assoluta.

Volendo proporre un sistema di welfare universalistico, basato sulla prova dei mezzi (*means tested*), è indispensabile tenere conto, nella valutazione della povertà nel nostro Paese, soprattutto delle differenze regionali, che hanno impatto non solo nel livello e distribuzione dei redditi, ma anche nel benessere vissuto. Emerge, infatti, dall'esercizio sui numeri proposto, che, in un primo momento, la ponderazione dei livelli dei redditi medi su scala regionale con i trasferimenti di servizi *in kind* erogati (sanità, istruzione, spesa pubblica) fa scemare le differenze tra zone geografiche (Nord, Centro, Sud d'Italia). Così, inserendo nell'analisi questi servizi, si vede che il rischio di povertà per gli anziani si riduce quasi fino a zero (mentre resta alto per i giovani). Guardando alle macroaree geografiche, il rischio povertà si riduce per tutte le aree, fino ad azzerarsi quasi completamente al Nord e Centro (1,5% e 1,6%) e rimanendo solo nel Sud d'Italia (17,6%). Qualora però si tenga anche conto della qualità di tali prestazioni, con il calcolo di appositi coefficienti di efficienza, le sperequazioni tra il Mezzogiorno e le altre regioni italiane tornano a galla. Questo aspetto mette in guardia da facili soluzioni basate solo su un aumento dei servizi pubblici.

Le riflessioni sui servizi *in kind* sono precedute dai primi capitoli del libro che descrivono il quadro della povertà relativa in Italia nelle diverse regioni e macroaree, mentre l'ultimo capitolo del volume analizza gli effetti di riposizionamento dei redditi di molte famiglie rispetto alla soglia di povertà assoluta fissata dall'Isee, laddove la rispettiva riforma ha penalizzato le situazioni di chi si trova separato, invalido o lavoratore autonomo.

L'incidenza e intensità della povertà crescono al crescere del numero di componenti e per certe tipologie del nucleo familiare. Il titolo di studio del capofamiglia, che si è dimostrato un fattore protettivo in passato, ora vede ridotto il proprio impatto, confermando come la povertà stia colpendo fasce nuove della popolazione. Le analisi stimano gli effetti marginali delle variabili che incidono sulla povertà: il titolo di studio universitario riduce del 47% la probabilità di essere povero (20% per diploma). Essere dipendente riduce del 28% il rischio di povertà (23% autonomo, 17% pensionato); avere più di 64 anni riduce la possibilità di essere povero del 26%. Gli incroci tra le variabili amplificano l'impatto degli effetti. Si profila così il quadro aggiornato della crisi e della povertà odierne in Italia: precariato nel lavoro, giovane età, figli minorenni. Essere invece pensionato, se non solo in famiglia, rappresenta una sicurezza che il mondo economico, che dovrebbe aprire a nuove prospettive di vita, non è più in grado di garantire.

Le analisi longitudinali, che osservano la povertà in modo dinamico nel tempo, aiutano a individuare quali fattori (economici e demografici) portano a entrare e uscire nello stato di povertà. Nel Meridione, una quota altissima della popolazione ha sperimentato, almeno una volta in quattro anni, la povertà (più di 1 su 2), mentre nel Nord-ovest e Nord-est 4 individui su 5 si mantengono sempre fuori dallo stato di povertà.

Nel Mezzogiorno sono più accentuati anche i rischi di ricaduta, e poiché i tassi di uscita sono minori, se ne deduce, nonostante il breve periodo di osservazione, che la povertà non è un fenomeno transitorio nel Sud d'Italia.

approfondimenti

-  [POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIE RAGIONATE, AGG. 2009\)](#)
-  [LA POVERTÀ IN ITALIA: ANNO 2014](#)
-  [POVERTÀ PLURALI \(RAPPORTO CARITAS 2015\)](#)
-  [LA SITUAZIONE DEL PAESE \(RAPPORTO ISTAT 2015\)](#)
-  [SOCIAL INCLUSION MONITOR EUROPE](#)
-  [THE WORLD BANK: ITALY](#)



403 DIRITTO MINORILE

[Giustizia e ingiustizia minorile : tra profonde certezze e ragionevoli dubbi](#) / Ennio Tomaselli. - Milano : F. Angeli, c2015. - 255 p. ; 23 cm. (Puer ; 18). - Bibliografia: p. 253-255. - ISBN 9788891714831.

Giustizia minorile – Italia

Il contributo intende rappresentare – nelle intenzioni dell'autore – la testimonianza del percorso professionale e umano di un magistrato che ha lungamente operato nell'ambito della giustizia minorile. La prima parte del volume tratta, sinteticamente, degli organi giudiziari-base operanti in ambito minorile nonché di alcune nozioni-base proprie dell'ambito civile (responsabilità genitoriale, pregiudizio, abbandono) e penale (imputabilità, perdono, prova). Lo scopo non è tanto "didattico", quanto di porre il lettore, anche quello non "addetto ai lavori", in grado di entrare nei meccanismi, nella logica e nella storia di questo ambito giudiziario specializzato, che dal 1934 è passato per svariate vicende, in connessione con l'evoluzione della società e delle problematiche familiari e minorili.

I capitoli successivi espongono l'evoluzione del funzionamento concreto della giustizia minorile attraverso una sorta di narrazione, in prima persona, dell'autore, a partire da circa la metà degli anni '80, che coincide sia con la fondamentale legge n. 184/1983 che con il periodo in cui l'autore, già magistrato da alcuni anni, cominciò a occuparsi del minorile, essendo divenuto giudice del Tribunale per i minorenni di Torino.

Successivamente vengono trattate le principali questioni emergenti nell'ambito civile e penale minorile. Ad esempio, la particolare delicatezza – con connessi rischi d'errore o, quantomeno, d'eccesso nel contenuto del provvedimento o nell'esecuzione di esso – dei casi di allontanamento, soprattutto se urgente, del minore dall'abitazione familiare; i rapporti autorità giudiziaria-servizi sociali (e non solo); il giudizio sull'esistenza o meno dello stato di abbandono; le caratteristiche, le insidie e i livelli di garanzie delle procedure; le problematiche riguardanti tempi, linguaggi, utenti (anche stranieri e rom).

Si analizzano, inoltre, le problematiche inerenti il rapporto tra giustizia minorile, minori e mass media, in una chiave che cerca di essere più approfondita e collegata con l'intero svolgersi della giustizia minorile e con le immagini di essa prevalenti nell'opinione pubblica e negli stessi media. Nella consapevolezza che le tensioni, le incom-

prensioni e le polemiche sono spesso ricorrenti (a danno essenzialmente dei minori "protagonisti" dei casi), vengono formulate anche delle proposte, legate all'esperienza anche personale dell'autore e a quella di *Tuttinrete*, gruppo interistituzionale e interprofessionale operante da anni a Torino.

Per evitare ogni astrattezza, all'interno del volume viene fornita anche una rassegna di casi concreti della "volontaria giurisdizione" civile minorile (connotati da problematiche varie, ma non abbandoniche) rispetto ai quali si analizzano i provvedimenti del TM o, eventualmente, della Corte d'appello. Casi ritenuti emblematici di come, a volte, possano essere assunte decisioni opinabili o francamente errate e ingiuste; il che, talvolta, è "certificato" dalla diversa decisione del giudice d'appello. Non si tratta, quasi mai, di casi "clamorosi". L'autore ha scelto qui di concentrarsi, anziché su casi trattati dai media, sui casi della routine quotidiana, per sottolineare il rischio che proprio nel "grigio della quotidianità" si formino ed eventualmente si consolidino metodiche – d'indagine e/o giudizio – a rischio d'ingiustizia per incongrua valutazione dell'interesse del minore. Un apposito paragrafo è dedicato all'adozione internazionale, con la sintesi di alcuni casi interessanti soprattutto per i criteri di giudizio usati dal giudice minorile e sfociati in provvedimenti poi modificati in appello.

Nella parte conclusiva, l'autore compie una sintesi degli spunti di riflessione offerti, presenta le conclusioni su questioni che paiono cruciali e formula relative proposte.

approfondimenti



[IL DIRITTO MINORE \(VIDEO\)](#)



[LA CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI MINORENNI CHE INCONTRANO I SERVIZI MINORILI DELLA GIUSTIZIA](#)



[GIUSTIZIA E MINORI ...](#)



[AIME](#)



[COE: CHILD FRIENDLY JUSTICE](#)



[FRA: CHILDREN AND JUSTICE](#)



404 DIRITTI DEI BAMBINI

Focus: Gli strumenti istituzionali per le politiche a favore di bambini e adolescenti / [contributi di Donata Bianchi, Cristina Mattiuzzo, Valentina Rossi ... et al.]. - In: *Cittadini in crescita*. - Nuova serie, 1 (2014), p. 5-28.

1. **Diritti dei bambini – Promozione e tutela – Italia**
2. **Infanzia e adolescenza – Politiche sociali – Coordinamento e promozione – Ruolo dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza – Italia**
3. **Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile – Italia**

Questo numero della rivista *Cittadini in crescita* presenta un ampio focus di approfondimento dedicato agli organismi di tutela e promozione dei diritti di bambini e adolescenti, istituiti in Italia a partire dalla fine degli anni '90. Il primo contributo delinea le funzioni dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, organismo di consultazione e di coinvolgimento di tutti gli attori che operano nel campo delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza (ministeri, regioni, province e comuni, ong, associazioni professionali, ordini professionali, sindacati, esperti e terzo settore), istituito con legge 451/1997. Rientrano tra i compiti dell'Osservatorio l'elaborazione del Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, che rappresenta il documento fondamentale per la programmazione delle politiche a favore dei cittadini di minore età; la predisposizione della Relazione biennale sulla condizione dei bambini e degli adolescenti in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti; la preparazione, in collaborazione con il Comitato interministeriale dei diritti umani, dello schema del Rapporto del Governo alle Nazioni Unite sullo stato di attuazione della Convenzione Onu del 1989 in Italia.

Il secondo contributo offre un resoconto sui primi tre anni di attività del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con legge 112/2012. Compito principale dell'Autorità garante è quello di dar voce ai cittadini di minore età che non sono in grado di esercitare da soli i loro diritti, quindi, oltre ad affiancare il legislatore, a formulare pareri e proposte, a sostenere la ratifica di convenzioni e trattati, partecipa all'elaborazione di proposte di legge attraverso audizioni e invio di pareri e interviene nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Inoltre, assume iniziative per sensibilizzare la società sull'importanza del riconoscimento dei minori come soggetti di diritti. L'intervista a Vincenzo Spadafora, garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, conclude l'approfondimento sulle funzioni di tale organismo.

Nel contributo che segue si presenta

l'intervista a Michela Vittoria Brambilla, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, che illustra le recenti indagini della Commissione – e le proposte di intervento –, tra cui quella sulla povertà e il disagio minorile e quella sul fenomeno della prostituzione minorile. La Commissione – formata da 20 senatori e da 20 deputati – è stata istituita con legge 451/1997 con funzioni di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti.

Conclude il focus l'approfondimento sull'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, organismo istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri con legge 38/2006, con la funzione di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori di età. La predisposizione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento dei minori rientra tra i principali compiti dell'Osservatorio e costituisce parte integrante del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. In ambito internazionale, l'Osservatorio partecipa, inoltre, alle attività degli organismi europei e internazionali competenti in materia di tutela dei minori e di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

approfondimenti

-  [CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DEI BAMBINI IN ITALIA](#)
-  [DISORDINIAMO! \(2015\)](#)
-  [HANDBOOK ON EUROPEAN LAW RELATING TO THE RIGHTS OF THE CHILD \(2015\)](#)
-  [AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, ITALIA](#)
-  [OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)
-  [OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE](#)



408 DIRITTI

[Dichiarazione di adottabilità, anonimato materno e diritto alla genitorialità](#) / [Oriana Clarizia]. - In: Il diritto di famiglia e delle persone. - Vol. 44. (luglio-sett. 2015), p. [1133]-1155.






1. **Bambini e adolescenti – Stato di adottabilità – Italia - Diritto**
2. **Partorienti - Diritto all'anonimato – Italia**

Il saggio in analisi, scritto da Oriana Clarizia, affronta la questione dell'incidenza del riconoscimento del figlio nato fuori dal matrimonio, effettuato dopo il ripensamento dell'iniziale scelta per l'anonimato materno, sullo stato di adottabilità nell'ambito della procedura semplificata di adozione alla quale si ricorre quando non risultino genitori o parenti entro il quarto grado che abbiano rapporti significativi con il minore. La norma a cui si fa riferimento è certamente l'art. 11 della legge 184/1983 nel quale si stabilisce che «nel caso in cui non risulti l'esistenza di genitori che abbiano riconosciuto il minore o la cui paternità o maternità sia stata dichiarata giudizialmente, il Tribunale per i minorenni, senza eseguire ulteriori accertamenti, provvede immediatamente alla dichiarazione dello stato di adottabilità, a meno che non vi sia richiesta di sospensione della procedura da parte di chi, affermando di essere uno dei genitori, chiede termine per provvedere al riconoscimento». L'autrice si domanda fino a che punto le modalità procedurali contenute nell'art. 11 consentano di prescindere dall'accertamento della effettiva capacità o incapacità genitoriale e se, nel caso della madre, privino di rilevanza la volontà manifestata in un momento successivo di rinunciare al diritto all'anonimato.

Vengono sottolineate le modifiche apportate dalla legge 219/2012 attuata dal D.Lgs. 154/2013 e in particolare la modifica dell'art. 15, c. 1 della legge 184/1983 dove è introdotta la previsione in base alla quale lo stato di adottabilità, nella procedura di adozione, è dichiarato là dove «sia provata l'irrecuperabilità delle capacità genitoriali in un tempo ragionevole». L'autrice afferma che tale riforma recepisce sostanzialmente quello che era già un consolidato orientamento giurisprudenziale, dimostratosi attento a vagliare l'acquisto o il recupero delle capacità genitoriali, precedentemente alla dichiarazio-

ne di adottabilità compatibilmente con quello che è lo scopo primario di tutela del minore. Superando quelle che sono interpretazioni troppo restrittive, si dovrebbe guardare con favore a una eventuale e concreta manifestazione di disponibilità da parte di un solo genitore, in tempi ragionevoli dalla nascita e nel rispetto dei termini e delle modalità previste dall'art. 11 legge 184/1983, di «rappresentare il centro di riferimento familiare, educativo e affettivo del minore, anche se egli precedentemente abbia negato il riconoscimento, ovvero nel caso della madre, abbia preferito l'anonimato». Nel saggio vengono citate inoltre alcune sentenze significative sul tema in analisi per sottolineare in quale direzione si stia muovendo la giurisprudenza nel nostro Paese. In conclusione l'autrice evidenzia come «la prospettiva tesa a escludere che il diritto alla genitorialità sia suscettibile di rinuncia anticipata o tolleri limitazioni, a eccezione di quelle derivanti dalla presenza, nella condotta del genitore, di gravi indizi dai quali desumere il rischio di un serio pregiudizio per lo sviluppo psico-fisico del minore, è compatibile con il cammino giurisprudenziale che ha segnato il definitivo superamento dell'incondizionata preferenza per l'anonimato materno».

approfondimenti

-  [STATO DI ABBANDONO E STATO DI ADOTTABILITÀ](#)
-  [QUESTIONE GIUSTIZIA: ACCESSO ALLE ORIGINI](#)
-  [ANFAA: ADOZIONE](#)
-  [MINISTERO DELLA SALUTE: PARTO IN ANONIMATO](#)
-  [TOSCANA: PROGETTO MAMMA SEGRETA](#)



408 DIRITTI

[Il parto anonimo : profili giuridici e psico-sociali dopo la declaratoria di incostituzionalità](#) / a cura di Stefania Stefanelli. - Pubblicazione: Napoli : Artetetra, c2015. - 144 p. : ill. ; 19 cm. - (Ingegni ; 6). - Bibliografia: p. 115-117. - ISBN 9788899443061.

1. **Adottati – Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini – Italia**
2. **Partorienti – Diritto all'anonimato – Italia**

Il contributo interviene ad arricchire l'accesso e ormai lungo dibattito esistente in Parlamento sul tema dell'accesso – da parte dell'adulto adottato – alle proprie origini biologiche nel caso di parto in anonimato.

L'autore parte dall'assunto in base al quale la conoscenza delle proprie origini consente a molti adulti, figli adottivi non riconosciuti alla nascita, di poter completare la propria identità personale riannodando i fili della propria storia.

Una tappa fondamentale del dibattito in materia è costituita dalla sentenza n. 278/2013 della Corte Costituzionale che, ribaltando il precedente indirizzo in materia, si è pronunciata sul tema del diritto del figlio adottato a conoscere le proprie origini. La Consulta ha risolto la delicata questione del bilanciamento tra questo diritto e quello della madre a rimanere anonima, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, c. 7, della legge n. 184/1983 nella parte in cui non prevede, attraverso un procedimento stabilito dalla legge che assicuri la massima riservatezza, la possibilità per un giudice di interpellare la madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata, su richiesta del figlio, ai fini di un'eventuale revoca del suo "segreto" (che perciò non sarebbe più irreversibile).






Il volume affronta il tema dell'accesso alle informazioni sotto un triplice punto di vista. Innanzitutto, viene approfondito il quadro giuridico e normativo di riferimento, con specifico riferimento alla giurisprudenza nazionale ed europea in materia, tra cui la celebre sentenza "Godelli contro Italia" della Corte europea dei diritti dell'uomo con la quale i giudici di Strasburgo hanno condannato l'Italia per violazione dell'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, proprio perché la nostra legislazione non stabilisce un equilibrio e una proporzionalità tra i diversi interessi in gioco. Nell'ambito dell'analisi giuridica, vengono anche prese in esame le recenti modifiche legislative presentate sulla tematica in Parlamento.

Successivamente, l'accesso alle origini viene trattato da un punto di vista prettamente

psico sociale: viene infatti rilevato come l'esigenza di un figlio di conoscere i genitori biologici prescinde dal legame affettivo e dall'amore filiale verso i genitori adottivi, ma è espressione del bisogno di una piena conoscenza di se stessi. Nel contributo in esame viene presentata un'interpretazione particolare della tematica: si sostiene infatti che «[...] non poter accedere ai propri dati rappresenta, per chi è stato abbandonato, a un ulteriore abbandono. È un rifiuto esercitato dalla madre al momento della nascita che si protrae anche nel futuro, per sempre. Ed è molto pesante accettarlo, sia nel momento in cui viene comunicato che per il resto della vita, dove quel "nato da una donna che non vuole essere nominata" equivale, anche per l'ormai datata dizione, a un rifiuto netto e totale, dalle pesanti implicazioni emotive. Coi che ha rifiutato di farsi conoscere ha, nello stesso momento, rifiutato di conoscere il figlio e di instaurare una relazione con lui. E ciò pone questi, immediatamente, al di fuori del pensiero dell'altro e genera angoscia di un non-essere. Perché solo immaginando di essere stato pensato, posso esistere e definirmi.»

Infine, il volume si chiude con un apporto esperienziale, grazie alle testimonianze raccolte e presentate dal Comitato nazionale per il diritto alla conoscenza delle origini biologiche che, costituito nel 2009, da allora promuove numerose iniziative tese a sollecitare l'opinione pubblica su questa delicata questione, impegnandosi sul piano politico, giuridico e sociale.

approfondimenti

-  [DIRITTO ALL'ANONIMATO DELLE MADRI](#)
-  [DIRITTO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ORIGINI](#)
-  [QUEI FIGLI SEGRETI CHE CERCANO UN'IDENTITÀ \(2015\)](#)
-  [CORTE COSTITUZIONALE](#)
-  [EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS](#)



610 EDUCAZIONE

Outdoor education : [nucleo monotematico] / [contributi di Michela Schenetti, Alessandro Bortolotti, Francesca Agostini ... et al.]. - In: *Infanzia*. - A. 42., 4/5 (luglio-ott. 2015), p. 243-302. - Bibliografia.

1. **Asili nido e scuole dell'infanzia – Giardini – Progettazione architettonica**
2. **Bambini – Salute – Ruolo dei giochi all'aperto – Pediatria**
3. **Educazione all'aperto**

La rivista *Infanzia* dedica questo numero monotematico al tema dell'educazione attiva all'aperto, esaminando i vari aspetti attraverso otto contributi di psicologi, pedagogisti, educatori ed esperti di agronomia ed educazione ambientale, e sottolineando la sfida che l'educazione all'aperto rappresenta nella scuola di oggi.

Dai vari contributi emerge infatti che non si tratta solo di programmare attività, riprogettare gli spazi esterni o utilizzarli con più frequenza, ma di ripensare il modo di stare in natura. Per educare all'ambiente e alla sostenibilità, gli adulti devono divenire consapevoli della necessità di una progettazione esistenziale più ampia, che coinvolge aspetti profondi quali la percezione del tempo, vissuto con la lentezza propria dei ritmi della natura, o del corpo, poiché l'educazione naturale può ricordare anche agli adulti la centralità del corpo come strumento di conoscenza e relazione.

Tra i contributi più significativi presenti nel fascicolo vi è: *I campi d'esperienza nell'outdoor education* di Roberto Farnè, vicedirettore del Dipartimento di Scienze per la qualità della vita dell'Università di Bologna.

Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia definiscono cinque “campi d'esperienza”: il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni, colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo. Lo spazio esterno rappresenta l'ambiente di apprendimento ideale, in base alla considerazione che in tale spazio i bambini sono in uno stato di benessere e possono esprimere al meglio la loro socialità ludica, l'attivismo esplorativo, il bisogno di mettersi alla prova.

Da ricordare anche il contributo dal titolo *Nativi digitali e naturalità: riflessioni per la fascia zero-sei anni* di Andrea Ceciliani, ricercatore in Metodi e didattiche delle attività motorie presso l'Università di Bologna. I media interattivi sono una realtà ormai consoli-

data e la loro influenza nella vita quotidiana sta modificando il modo di comunicare e di apprendere. Le attività all'aperto possono dare una risposta alla ricerca di equilibrio tra l'espansione tecnologica e la naturalità dell'essere umano.

Soprattutto nella prima infanzia è necessario privilegiare queste ultime attività, per permettere al bambino di svilupparsi attraverso l'uso del proprio corpo e dell'intelligenza senso-motoria, vera impalcatura di tutta la successiva evoluzione.

Il concetto di “outdoor education” non è ancora entrato nella cultura pedagogica diffusa, anche se in questi anni sta cominciando ad affermarsi, contrastando la condizione di “reclusione” domestica e scolastica dell'infanzia.

La strada da percorrere è agli inizi, per il benessere e la crescita armonica dei bambini, ma anche degli adulti che si occupano di loro.

approfondimenti



[L'ASILO NEL BOSCO DI OSTIA ANTICA \(VIDEO\)](#)



[PROGETTO OUTDOOR EDUCATION](#)



[INSITUTE FOR OUTDOOR LEARNING](#)



[LA NATURA NELL'EDUCAZIONE](#)



620 ISTRUZIONE

Centra la scuola : interventi di sistema per la grave dispersione scolastica/

a cura di Pierpaolo Triani, Ennio Ripamonti, Alessandro Pozzi, - Milano : Vita e pensiero, 2015. - XIII, 195 p. ; 22 cm. - (Ricerche. Pedagogia e scienze dell'educazione). - Bibliografia: p. 179-181. - ISBN 9788834328750.

Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Lombardia

Il fenomeno della dispersione scolastica nel nostro Paese è sicuramente un fenomeno molto complesso che, oltre a testimoniare il fallimento del sistema scolastico italiano, ha senza dubbio risvolti molto preoccupanti per la società nel suo complesso.

A interrogarsi su questo problema sono soprattutto gli insegnanti e, più in generale, la scuola, specialmente in termini di efficacia dei programmi istituzionali e di ascolto delle problematiche dei ragazzi che presentano difficoltà. La dispersione, infatti, è un fenomeno che investe tematiche non solo educative, ma anche socio-logiche e psicologiche, il che ci fa comprendere quanto il fenomeno si presenti multifaccettato e complesso. Proprio tale complessità suggerisce in primo luogo di pensare al fenomeno in questione non in termini generali, ma piuttosto nella sua diversa fenomenologia. Non stupisce quindi quanto il fenomeno della dispersione scolastica sia da diversi anni al centro dell'attenzione sia della ricerca scolastica, che degli operatori impegnati sul campo. La dispersione si manifesta nella vita scolastica con modalità anche molto diversificate: abbandoni, interruzioni, cambi scuola, frequenze irregolari, ripetenze, ritardi che in sostanza appartengono a uno stesso insieme di comportamenti, cui la scuola ha da sempre cercato di dare risposta.

Contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nella direzione di promuovere il successo scolastico e formativo di ciascun alunno, secondo quanto definito dal DPR 275 del 1999, costituisce oggi la missione istituzionale principale del sistema dell'istruzione e della formazione e rappresenta al tempo stesso il più rilevante tra gli obiettivi strategici da porre al centro delle politiche scolastiche regionali.

In Italia il tasso di abbandono degli studenti è ancora nettamente superiore alla media dell'Unione europea e, anche se la situazione sta migliorando, siamo ancora molto lontani dall'obiettivo del 10% da raggiungere nel 2020. Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni nella maggior parte delle regioni, soprattutto in

quelle meridionali, il traguardo del contenimento degli abbandoni al di sotto del 10% appare lontano. Nel 2013 il fenomeno degli *early leavers from education and training* coinvolge ancora il 21,4% dei giovani meridionali e il 14,1% dei coetanei del Centro-Nord.

Di fronte a tali fenomeni di grave dispersione scolastica le iniziative occasionali risultano quasi sempre inefficienti ed è necessario mettere in campo interventi di sistema dal forte valore educativo. È questo l'assunto di fondo che ha animato il progetto *Centra la scuola*, promosso e sostenuto dall'Ufficio scolastico regionale della Lombardia nell'anno scolastico 2012-2013. Diverse sono state le sue peculiarità: le caratteristiche dei destinatari, il numero delle scuole coinvolte, la valorizzazione di esperienze consolidate già presenti nel territorio, il monitoraggio svolto al fine di definire una risposta generalizzabile.

Questo libro ne presenta le ragioni, gli strumenti, le azioni progettuali e i modelli di intervento messi in atto; inoltre mette in luce che cosa un progetto così articolato e complesso può insegnare per la costruzione di interventi di prevenzione sempre più integrati tra sistema scolastico, sistema sociale, famiglie. Gli autori del lavoro sono convinti che per uscire dal sentimento di impotenza e dal rischio della delega c'è bisogno di rilanciare la progettualità pedagogica. Con questo scopo il volume si pone come strumento di riflessione e segno di strade percorribili, per insegnanti, educatori, dirigenti scolastici, responsabili dei servizi e decisori politici.

approfondimenti

[DISPERSIONE SCOLASTICA](#)



[EDUCATION AT A GLANCE 2015](#)



[LOW-PERFORMING STUDENTS \(2016\)](#)



[EDUCATION 2.0](#)



[GARANTE INFANZIA: EDUCAZIONE](#)



[OECD: DIRECTORATE FOR EDUCATION AND SKILLS](#)



684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Costruire partecipazione : la relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale / a cura di Monica Guerra e Elena Luciano. - Parma : Junior, 2014. - 216 p. ; 24 cm. - (Nuovi paradigmi). - Bibliografia. - [Indice](#). - ISBN 9788884346384.

1. **Bambini in età prescolare – Genitori – Rapporti con le scuole dell'infanzia – Europa**
2. **Bambini piccoli – Genitori – Rapporti con i servizi educativi per la prima infanzia – Europa**

Pur accogliendo un'idea di partecipazione nei servizi educativi per l'infanzia ampia e inclusiva – in linea con quanto da più parti si richiama a livello internazionale – il volume collettaneo si articola in modo particolare su un aspetto specifico di tale partecipazione: la relazione fra famiglie e servizi educativi per l'infanzia.

L'obiettivo è quello di porre in dialogo prospettive provenienti da diverse parti del mondo sul tema, in un'ottica tesa a costruire forme possibili di alleanze educative, rendendosi coautori di un progetto che tiene comunque conto e promuove anche il protagonismo dei bambini, la partecipazione degli operatori e della comunità nel suo insieme.

Il volume si caratterizza per l'eterogeneità territoriale ed educativa/progettuale: i contributi che lo compongono si differenziano per provenienza geografica e culturale, per il quadro teorico di riferimento e, in ultimo, anche per le proposte presentate, rappresentative di esperienze di partecipazione delle famiglie fra loro diverse, al fine di offrire sia un panorama ampio – se pur non esaustivo – delle varie forme di partecipazione, sia la possibilità di approfondire aspetti specifici della relazione tra famiglie e servizi educativi.





Non manca uno sguardo al contesto sociale e politico nell'ambito del quale la relazione tra famiglie e servizi educativi si connette ai temi della partecipazione sociale e della comunità educativa, orientandosi verso un coinvolgimento responsabile di tutti gli adulti nel processo educativo dei bambini.

Una specifica attenzione è rivolta a “quale famiglia” oggi entri nei servizi educativi. Si ritrova una riflessione trasversale a più contributi sulle diverse famiglie e forme familiari, sulle diverse situazioni particolari di fragilità e vulnerabilità e di conseguenza sulle diverse possibili alleanze educative che gli operatori dei servizi educativi possono stabilire per far fronte ai bisogni di cui le stesse famiglie sono

portatrici.

La conclusione del volume riporta all'inizio, ribadendo il concetto di una partecipazione che si sviluppa contestualmente sul piano educativo, sociale e politico, attraverso servizi che siano identificati come “luoghi di costruzione dell'infanzia, luoghi di cittadinanza”. In tali luoghi si devono creare le premesse e le condizioni affinché la partecipazione prenda forma e cioè affinché sia possibile, attraverso il contributo e le risorse apportate da ciascuno, “costruire un progetto partecipativo” in cui gli interessati non si limitano a prendere parte a incontri, ma possono svolgere un'azione orientativa del progetto stesso, diventandone co-autori.

approfondimenti

-  [RELAZIONE NIDO-FAMIGLIE](#)
-  [I GENITORI NEGLI SPAZI DI VITA DELL'INFANZIA \(2014\)](#)
-  [NIDI E SERVIZI PER L'INFANZIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE, AGG. 2008\)](#)
-  [TFIEYITALIA](#)



710 IGIENE E CURA DEL BAMBINO

[Il bambino abbandonato](#) / Andrea Benlodi. - In: Interazioni. - 2015, n. 1 = 41, p. 102-109. - Bibliografia: p. 109.

Bambini abbandonati – Cura da parte degli operatori sanitari dei reparti di neonatologia – Psicologia – Mantova

Il contributo presentato dall'autore nasce dalla sua esperienza di psicologo presso l'Azienda ospedaliera di Mantova e, in particolare, presso il reparto di Neonatologia, dove vengono ricoverati i bambini abbandonati alla nascita in attesa che il tribunale competente individui una coppia idonea alla loro adozione. In ambito psicologico l'abbandono viene visto come possibile causa di disagio emotivo, quando non di veri e propri disturbi psichici, che si possono manifestare con angoscia e solitudine. Per questi bambini abbandonati, l'autore ha ideato un progetto di nursery, volto a minimizzare gli effetti dell'ospedalizzazione e dell'istituzionalizzazione. L'obiettivo principale del progetto è quello di prevenire disturbi mentali nei bambini esposti attraverso la promozione di condizioni che li sollevino dalla sofferenza psicologica conseguente all'abbandono, quali: la possibilità di costituire un legame sicuro, la garanzia di un'adeguata stimolazione, la diminuzione dei tempi di permanenza in reparto. Il progetto prevede la gestione esclusiva del bambino da parte di un nucleo di quattro persone: infermieri e volontari formati e un unico pediatra. Importante anche il ruolo dello psicologo che, oltre alla supervisione del gruppo di operatori che si prende cura del bambino, osserva la relazione tra bambino e operatori cogliendo le emozioni di questi ultimi. Questi bambini sono molto richiedenti, sollecitano continuamente una relazione che dia significato a quanto accade loro intorno e nel corpo, in particolare quando necessitano di cure mediche. Il fatto di non avere la possibilità di riconoscere l'odore della madre e la sua voce nei primi giorni di vita getta questi bambini in uno stato di disorientamento che si manifesta con un pianto inconsolabile, oppure con stati di silenzio prolungato e di passività.

Il lavoro con gli operatori dedicati ai singoli bambini risulta fondamentale in quanto una riflessione e un confronto in gruppo aiu-

ta gli operatori a trovare una risposta professionale adeguata alle richieste del piccolo e li guida nel percorso verso la progressiva separazione da lui. L'arrivo della coppia genitoriale individuata genera spesso emozioni conflittuali: da un lato sollievo, ma dall'altro un vissuto doloroso di espropriazione. Il bambino non viene mai consegnato subito alla coppia, ma un genitore adottivo per volta viene inserito nella cura al posto di un operatore e si ferma in reparto per qualche giorno. Questa modalità permette ai genitori adottivi di conoscere meglio il bambino e agli operatori di osservare le interazioni che si formano tra bambini e genitori. Il percorso di separazione dal bambino, gestito fin dall'arrivo degli adottandi, evoca le dinamiche tipiche del percorso di elaborazione del lutto. Per gli operatori essere posti a contatto con i bambini abbandonati può provocare uno stato importante di angoscia che a volte li costringe a difendersi attraverso comportamenti di indifferenza agli stati emotivi e affettivi. Da un punto di vista emotivo, questo lavoro risulta essere molto oneroso per gli operatori, in quanto li coinvolge affettivamente in modo significativo.

approfondimenti



[ABBANDONO DI MINORI](#)



[DATI SUL FENOMENO DEI BAMBINI NON RICONOSCIUTI ALLA NASCITA \(2015\)](#)



[PROGETTO NINNA HO](#)

ARTICOLO



720 DIETETICA E ALIMENTAZIONE

[Per una corretta educazione alimentare](#) / Alberto Pellai. - In: *Psicologia contemporanea*. - A. 41., n. 251 (sett.-ott. 2015), p. 6-11. - Bibliografia: p. 11.

Bambini – Educazione alimentare

L'educazione alimentare è oggi una vera priorità: il cibo infatti è un bisogno primario, una risorsa ma anche un problema. L'approccio ideale dovrebbe essere globale e basato su differenti strategie. Nella nostra epoca milioni di persone rischiano di morire di fame, ma al tempo stesso lo spreco alimentare è una questione che riguarda l'intero mondo occidentale. Così come viene sprecato, anche il cibo consumato è spesso fonte di problemi nel mondo occidentale. Ciò che viene messo nel piatto e connota il nostro stile alimentare può essere in realtà un fattore di rischio per la salute: sovrappeso, obesità, diabete, patologie cardiovascolari. Tutti aspetti con incidenza e prevalenza in crescita nel mondo occidentale e con una intensa diffusione anche in età infantile.

Educare al cibo, all'alimentazione sana, al consumo sostenibile, alla scelta di comportamenti che ci permettano di avere uno stile di vita orientato al benessere è oggi una priorità soprattutto per chi vive e lavora a contatto con i bambini. La scuola è un ambiente ideale per promuovere l'educazione alimentare: in questo contesto infatti gli alunni mettono a punto lo stile alimentare che li accompagnerà per l'intera esistenza. Una buona educazione alimentare oggi necessita di un approccio olistico al tema del cibo. L'alimentazione è una dimensione della nostra vita che incrocia le tre dimensioni che connotano la salute secondo la definizione dell'Oms come equilibrio tra corpo, mente e relazioni dell'individuo. È fondamentale, quindi, coinvolgere gli alunni in progetti educativi che li aiutino a seguire delle linee guida per una sana e corretta alimentazione.

Numerose risultano le ricerche che dimostrano quanto la tv e i nuovi media abbiano un impatto enorme sulla salute dei soggetti in età evolutiva. Il tempo trascorso davanti allo schermo influenza le scelte alimentari dei ragazzi nell'abitudine di consumare cibo da-

vanti allo schermo e creare bisogni alimentari legati a cibi di scarso valore nutrizionale. Secondo l'autore, quindi, il potere di suggestione dello spot dovrebbe essere ridimensionato promuovendo, fin dalla più tenera età, una riflessione critica di molti messaggi pubblicitari. I giovanissimi quindi dovrebbero diventare consapevoli del ruolo che questi ultimi hanno nell'influenzare le loro scelte alimentari e motorie, pensare in modo critico rispetto ai messaggi che ricevono, così da apprendere competenze che permettano loro di fare scelte informate.

L'educazione alimentare in età evolutiva oggi si presenta come una disciplina variegata che deriva i propri strumenti da differenti strategie educative, quali l'educazione ai media, l'educazione emotiva e l'educazione alla salute. Educare a mangiare sano implica sostenere i soggetti in età evolutiva non solo a scegliere il cibo migliore per il proprio benessere, ma anche a orientare il proprio stile di vita verso valori etici e verso la consapevolezza che l'alimentazione è anche una strategia di consumo etico e responsabile nel rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente.

approfondimenti



[EDUCAZIONE ALIMENTARE](#)



[LINEE GUIDA MIUR 2015 PER L'EDUCAZIONE ALIMENTARE](#)



[FONDAZIONE ITALIANA EDUCAZIONE ALIMENTARE](#)



[IL PORTALE DELL'EDUCAZIONE ALIMENTARE PER I RAGAZZI](#)



762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

I figli nelle separazioni conflittuali e nella (cosiddetta) PAS (Sindrome di alienazione genitoriale) : massacro psicologico e possibilità di riparazione

/ Francesco Montecchi ; contributi di Loredana Grazia Alecci ... [et al.]. - Milano : F. Angeli, c2014. - 201 p. : ill. ; 23 cm. - (Psicoterapie ; 240). - Bibliografia: p. 191-200. - ISBN 9788891708311.

1. Figli – Sviluppo psicologico – Effetti della conflittualità dei genitori separati e dei genitori divorziati
2. Sindrome di alienazione genitoriale

La famiglia conflittuale è stata molto studiata sia dai clinici che dai ricercatori. Nel testo si rivolge l'attenzione verso i genitori, ma in modo principale l'attenzione e la riflessione viene rivolta ai figli, a quei figli spesso segnati dai conflitti genitoriali e molte volte inascoltati non solo dai genitori, ma anche da chi invece dovrebbe ascoltarli: giudici, assistenti sociali, consulenti tecnici che spesso, secondo l'autore, sono maggiormente intenti a capire i bisogni degli adulti, piuttosto che quelli dei minori. Il testo offre una osservazione attenta del funzionamento emotivo dei bambini coinvolti nella separazioni ad alta conflittualità e nella cosiddetta PAS. Nel 1989 Gardner descrive questa sindrome come un efficace condizionamento del genitore affidatario verso il figlio ai danni del genitore non residente. La sudditanza arriva a tal punto che il figlio rifiuta di frequentare l'altro genitore denigrandolo e disapprovandolo. Il bambino ha necessità di stabilire un solido rapporto con entrambi i genitori, che non gli forniscono solo le cure fisiche e affettive di cui ha bisogno ma sono determinanti per la costruzione del suo mondo interno e per la conservazione del suo equilibrio psicosociale. In presenza di situazioni difficili, come accade nelle situazioni di violenza familiare, di separazione conflittuale dei genitori o nella cosiddetta PAS diventa molto complesso mantenere un rapporto equilibrato con un genitore assente o rifiutato. Secondo l'autore nelle separazioni conflittuali i bambini sono oggettivamente a rischio di danno evolutivo, spesso lo stato di grave conflitto dei genitori, infatti, porterebbe a un'evoluzione patologica della personalità del bambino, con una difficoltà a sviluppare relazioni intime. La perdita del legame con una figura genitoriale ha un ruolo determinante nello sviluppo e può demarcare delle mancanze nell'assunzione della propria funzione sociale e genitoriale, nonché provocare l'insorgere di patologie, tanto i fu-

turi rapporti sociali, quanto la futura realizzazione del proprio ruolo di madre o di padre sono strettamente connessi al rapporto con i genitori reali e con i modelli interni che essi hanno attivato.

Nelle separazioni ad alta conflittualità i genitori trovano più semplice perseguire una logica del vincente/perdente rispetto a un lavoro con emozioni difficili da gestire per lasciare spazio a sentimenti e comportamenti quali il perdono e la fiducia, che costituiscono le basi per relazioni future funzionali.

Le esperienze vissute influenzano i processi della mente durante l'intero corso della nostra esistenza: quelle che si verificano nei primi anni di vita pongono le basi fondamentali delle nostre successive interazioni con il mondo. Tuttavia, secondo l'autore, lo sviluppo è un processo che continua nel tempo e i bambini, così come gli adolescenti e gli adulti, possono successivamente cambiare nonostante eventuali esperienze precoci non ottimali.

Il volume è rivolto ai professionisti dell'infanzia sia di area medica, psicologica e sociale sia legale, avvocati e magistrati, impegnati nelle separazioni coniugali, nonché a chi volesse comprendere la complessa e dolorosa realtà di questi bambini.

approfondimenti



[FIGLI DI GENITORI SEPARATI E DIVORZIATI](#)



[SINDROME DI ALIENAZIONE GENITORIALE](#)



[ALIENAZIONE GENITORIALE](#)



[ALIENAZIONE PARENTALE](#)



[F.A.C.T. INFORMATION: PARENTAL ALIENATION](#)

MONOGRAFIA



762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

[Il corpo in una stanza : adolescenti ritirati che vivono di computer](#) / a cura di Roberta Spiniello, Antonio Piotti, Davide Comazzi ; prefazione di Gustavo Pietropolli Charmet. - Milano : F. Angeli, c2015. - 300 p. ; 23 cm. - (Adolescenza, educazione e affetti ; 49). - Bibliografia. - [Anteprima](#). - ISBN 9788891712752.

Adolescenti – Autoreclusione – Italia

Il volume per la prima volta fornisce una panoramica completa ed esaustiva sul tema del ritiro sociale. In genere agli adolescenti piace molto stare fuori casa con gli amici e sovente trascorrono molte ore fuori dalla famiglia. Ce ne sono alcuni che si muovono nella direzione opposta: sono gli adolescenti ritirati. Ragazzi che smettono di andare a scuola e trascorrono i pomeriggi e le serate attaccati al computer chiusi nelle loro stanze perché si vergognano, si sentono inadeguati, non all'altezza delle richieste sociali. Spesso l'unico collegamento con il mondo esterno è costituito dalla Rete attraverso la quale possono raggiungere mondi lontani. Spesso costruiscono un Avatar con il quale interagiscono virtualmente con milioni di utenti. Il fenomeno del ritiro sociale (*hikikomori*) da anni viene studiato in Giappone dove è abbastanza diffuso, in Italia è poco conosciuto, ma in via di espansione. Gli autori, nel corso della loro attività clinica, sono entrati in contatto con i ragazzi ritirati e hanno condiviso nel volume in questione numerose esperienze di intervento a favore di adolescenti spariti dalla società: hanno avuto la possibilità di disporre di un materiale ricco e variegato sul quale esercitare collegialmente un'analisi approfondita. La convinzione che gli autori hanno sviluppato è che il nucleo centrale della sofferenza del ragazzo ritirato si sviluppi attorno al tema del corpo e della sua rappresentazione psichica. Spesso questi ragazzi entrano in conflitto con il proprio corpo in trasformazione continua, vissuto soprattutto nelle sue fattezze esteriori. Molte volte l'impressione che gli adolescenti ritirati hanno del loro corpo è negativa, un corpo socialmente impresentabile, per la paura di essere rifiutati e ridicolizzati. Queste paure portano a un'insofferenza e a un generico malessere che spesso si traducono in un ritiro nella propria camera per non fare notare agli altri la bruttezza del proprio corpo. Di fronte alle possibili mortificazioni degli altri,

l'unica soluzione valida risulta ritirarsi dalla vita sociale per potersi garantire anche la sopravvivenza. Lo sguardo del gruppo diviene praticamente insostenibile. La classe viene vissuta come un luogo critico, espulsivo, mortificante. L'unico gruppo consentito diventa quello dei giocatori virtuali che dà senso di appartenenza e di accettazione che sembra non dover sottostare alle regole severe, talvolta violente, proprie dei gruppi naturali. Inoltre, la socializzazione nel virtuale offre tutta la gamma dei sentimenti presenti nelle relazioni normali, ma in modo meno frustrante, connotato da delusioni più tollerabili, perché inserite in un dispositivo che consente molte possibilità di controllo. In Rete i ragazzi ritirati hanno a disposizione un tempo che può essere anche molto lungo per riflettere e replicare con calma senza far apparire rossori e sudori impellenti.

Gli autori sostengono che il ritiro si organizza sull'onda di una spinta unicamente difensiva, ma che in un secondo tempo si apra alla speranza di poter riprendere la partita della crescita, trovando strade indirette. Alla fine dell'adolescenza sembra possibile, per molti ragazzi ritirati, tornare a fantasticare sulla possibilità di portare per le strade della propria città, se non addirittura in classe, un corpo reale.

approfondimenti



[HIKIKOMORI, DI JONATHAN HARRIS, 2008 \(VIDEO\)](#)



[HIKIKOMORI \(2015\)](#)



[HIKIKOMORI \(WIKIPEDIA. TRATTO L'8 FEBBRAIO 2016\)](#)



803 POLITICHE SOCIALI

[L'anello mancante : competenze e partecipazione sociale nei piani sociali di zona](#) / Lavinia Bifulco e Carla Facchini. - In: Autonomie locali e servizi sociali. - Serie 38., n. 1 (apr. 2015), p. 3-19. - Bibliografia: p. 17-19. - [Download](#)

Piani di zona – Ruolo della partecipazione – Italia

Il piano sociale di zona, a distanza di oltre 15 anni dalla sua introduzione, è lo strumento in cui ancora oggi si condensano le potenzialità innovative più significative. A esso è affidato il compito di realizzare forme negoziali e partecipate della programmazione locale su più fronti: coordinando la programmazione dei servizi sociali con gli altri strumenti della programmazione locale (soprattutto quella sanitaria); istituendo tavoli tra soggetti pubblici e il terzo settore; coinvolgendo nelle politiche sociali i cittadini, non solo in qualità di fruitori diretti di interventi e servizi, ma anche in quanto membri della comunità locale da includere nei processi decisionali.

L'articolo, basandosi sui risultati di una ricerca sui piani sociali di zona, analizza le competenze per la partecipazione e il ruolo che esse giocano in qualità di anello di congiunzione fra modelli/teorie e pratiche della partecipazione. Il fuoco è sui modelli concettuali e sulle rappresentazioni che orientano funzionari e politici relativamente alle competenze rilevanti per promuovere la partecipazione sociale.

Il tema delle competenze assume un rilievo specifico nell'ambito della prospettiva europea del lifelong learning, dove il significato di "competenza" si articola nell'insieme integrato di conoscenze, abilità e dimensioni personali, sociali e/o metodologiche il cui uso interessa potenzialmente sia lo sviluppo professionale che quello personale. In riferimento ai piani sociali di zona, le pratiche della partecipazione portano al centro competenze situate all'incrocio tra attori e contesto. Da un lato, infatti, sono rilevanti le conoscenze e le abilità individuali, non solo di tipo tecnico ma anche relative alla capacità di definire i problemi e di individuare soluzioni, dall'altro lato sono rilevanti i modi in cui queste competenze interagiscono – venendone alimentate, indebolite, definite e ridefinite – con i contesti istituzionali e sociali in cui le pratiche hanno corso: strutture organizzative dei servizi e risorse sociali della partecipazione.

La ricerca è stata condotta su 20 piani di zona di un campione di 11 regioni (tra cui anche la Toscana), scelti in modo da avere, da una parte, una consistente significatività di tutte le grandi macro-aree del Paese e, dall'altra, situazioni caratterizzate da differenti assetti normativi e risorse economiche. Per ogni PdZ sono stati analizzati i documenti programmatici e le relazioni dell'ultimo triennio, inoltre, sono stati intervistati cinque soggetti: un politico; un responsabile dell'Ufficio di Piano; un assistente sociale con ruolo di responsabilità nel processo decisionale; un rappresentante del terzo settore e un rappresentante di un'associazione di utenti.

I risultati della ricerca evidenziano, in linea generale, una diffusa partecipazione sociale nelle regioni centro-settentrionali, sostenuta da vari strumenti come tavoli locali, focus group, accordi tra comunità locale e istituzioni, procedure sistematiche di valutazione. Nelle regioni meridionali non mancano, comunque, una varietà di spazi di confronto e partecipazione anche se, ovunque, la partecipazione risulta episodica e poco incisiva.

Le competenze che generano partecipazione si riferiscono fondamentalmente alla capacità di ascolto, alla promozione della comunicazione e alla dimensione organizzativa dei servizi (lavoro in équipe). Nei casi in cui vi è un modello di partecipazione sociale inclusivo e rodato vi è anche, da parte di tecnici e politici, una fiducia delle competenze proprie e altrui nei processi decisionali partecipati che genera e rafforza le pratiche.

approfondimenti



[PROGRAMMAZIONE DELL'ASSISTENZA E LA L. 328/2000](#)



[EUROPEAN SOCIAL OBSERVATORY](#)



850 SERVIZI SOCIALI

[Il welfare locale in Italia : nella morsa tra deficit storici e mancanza di disegno futuro](#) / Raffaele Tangorra. - La rivista delle politiche sociali. - N. 1 (genn.-mar. 2015), p. 29-43. - [Download](#)

Servizi sociali – Italia

L'articolo di Raffaele Tangorra, direttore generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, presenta un breve excursus storico sulle intricate ragioni che hanno ritardato e impedito la completa realizzazione di un sistema omogeneo dei servizi sociali in Italia.

L'incompletezza dell'organizzazione complessiva dei welfare locali viene guardata con una lente d'ingrandimento focalizzata in particolare sulla questione della mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Il problema centrale riguarda lo scarto tra le previsioni normative sempre più a favore, nel corso degli anni, dell'autonomia regionale e locale nell'utilizzo delle risorse, e la scoperta, fatta forse in un secondo momento, della concreta realtà dei sistemi regionali, che impegnano per gli interventi sociali quote alquanto, troppo, differenziate da luogo a luogo. Quest'ultimo aspetto mostra un dislivello a sua volta premonitore di una disuguaglianza in termini di accesso alle prestazioni da parte di cittadini di uno stesso Stato, che non è accettabile né pensabile in un Paese moderno ed europeo.

L'autore sostiene che le caratteristiche della riforma e dello stato di fatto del welfare a livello locale, che doveva seguire le direttive della legge quadro 328 del 2000, hanno rappresentato i primi ostacoli nella definizione di quegli standard minimi che tutti i governi locali aspettavano per adeguare i propri servizi. Non si è infatti, come nel caso del settore sanitario, di fronte a una spesa che già ampia ovunque, necessita di essere "contenuta", ma esattamente nel caso opposto: nell'ambito dell'assistenza sociale, le risorse abbisognano di un ampliamento, e va stabilito fino a quale livello. Dal momento però che lo Stato, quale ente centrale, si è sempre più tolto dalla gestione delle risorse locali in questo settore, sono diventati inutilizzabili gli strumenti che avrebbero dovuto accompagnare la riforma prevista 15 anni fa. Primo fra essi, il Piano nazionale triennale (art. 18 della legge 328/2000), che sparisce per effetto della riforma del Titolo V della Costituzione approvata lo stesso anno 2000, con il

trasferimento della potestà esclusiva in materia alle regioni.

Il Fondo nazionale per le politiche sociali, altro elemento con cui si era attrezzato lo sviluppo del sistema integrato dei servizi, rimane a livello nazionale, ma subisce variazioni e impennamenti verso il basso nel corso degli anni, a causa della crisi economica e per effetto del contenimento della spesa pubblica, e diviene sempre più legato a finanziamenti "tampone" dentro la legge di stabilità. Inoltre, le risorse pro capite fornite da tale fondo sono irrilevanti se confrontate, nel tempo, con la spesa sociale pro capite dei Comuni.

In queste condizioni, conclude il direttore ministeriale, dare una forma ai livelli essenziali delle prestazioni non era possibile, e non è quindi da stupirsi che non sia mai stato fatto, nonostante sia rimasto il bisogno di agire in questo senso. La soluzione unica possibile sembra la strada inversa a quella seguita finora dal federalismo: serve ricentralizzare il sistema, al fine di creare le condizioni per uno sviluppo armonico e mettere in pari le zone rimaste indietro. Resta il dilemma delle risorse: ne servono molte, anche se, sempre in mancanza della definizione degli standard, non è dato quantificarle con esattezza. Tuttavia, nell'ottica che non sia ammissibile "giocare al ribasso", è chiaro che sia doveroso mirare a riequilibrare l'offerta, mantenendo i livelli più alti raggiunti. A questo fine si rende urgente un'agenda di governo che sostenga le misure già prese di stabilizzazione strutturale dei fondi, così come quelle per la dotazione di strumenti informatici adeguati (riforma Isee e casellario dell'assistenza), e l'impegno per politiche di inclusione sociale di risorse comunitarie.

approfondimenti



[ASSISTENZA SOCIOSANITARIA](#)



[SERVIZI SOCIALI E SERVIZI SANITARI](#)



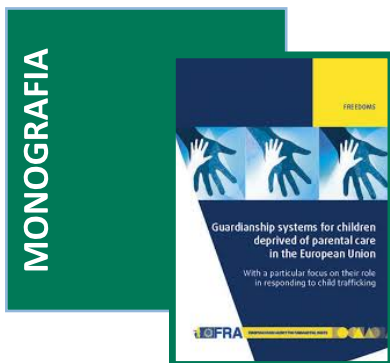
[CENTRO DI ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE](#)



[COSTRUIAMO IL WELFARE DI DOMANI](#)

Focus internazionale





349 SFRUTTAMENTO E TRATTA DI ESSERI UMANI

[Guardianship systems for children deprived of parental care in the European Union : with a particular focus on their role in responding to child trafficking](#) / European Union Agency for Fundamental Rights. - Vienna : FRA, c2015. - 1 testo elettronico (PDF). - [Download](#)

1. **Bambini e adolescenti deprivati, minori stranieri non accompagnati – Sfruttamento e tratta di esseri umani – Prevenzione – Paesi dell'Unione europea**
2. **Bambini e adolescenti deprivati, minori stranieri non accompagnati – Tutela – Paesi dell'Unione europea**

Il volume qui presentato (*Sistemi di tutela per i bambini privati della cura genitoriale nell'Unione europea con un focus particolare sul loro ruolo in risposta alla tratta di bambini*) a cura della FRA - Agenzia europea per i diritti fondamentali, prende in esame le normative e le pratiche sul tema nei diversi Paesi dell'Unione Europea. La ricerca analizza quattro aree specifiche nei 28 Paesi dell'Unione Europea: il tipo di tutela, il profilo dei tutori nominati, le procedure di nomina e i compiti dei tutori. La decisione di condurre una ricerca sul sistema di tutela dei minori con un focus specifico sui bambini vittime di tratta deriva dalla politica dell'Unione in materia di tratta. In particolare la Strategia dell'UE per lo sradicamento della tratta di esseri umani 2012-2016 sottolinea la centralità dei sistemi di protezione dei diritti dell'infanzia.

La ricerca evidenzia una grande disparità tra i tipi di tutela forniti dai vari Paesi dell'UE, cosa che implica conseguenze negative sulla situazione dei bambini non accompagnati, in particolare vittime di tratta. Le differenze riguardano soprattutto procedure e tempi di nomina così come il profilo, le qualifiche e i compiti dei tutori nominati.

La maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea assegna le funzioni di tutela a livello comunale o dei servizi sociali locali, mentre solo pochi Stati membri hanno un'autorità a livello nazionale. La maggior parte degli Stati, inoltre, affida le funzioni di tutela a persone fisiche o giuridiche dando la priorità a parenti del bambino, laddove possibile, riconoscendo così l'importanza di mantenere i legami familiari. Tuttavia, il presente rapporto s'incentra sulla nomina di tutori di minori non accompagnati laddove non vi sia la disponibilità di persone della famiglia. In questi ca-

si le funzioni di tutori vengono svolte dal personale dell'ente di protezione o altro ente indicato dalla legge, oppure da persone fisiche nominate da parte di un tribunale o altra autorità competenti.

Per quanto riguarda il sistema di tutela dei minori non accompagnati, soltanto pochi Stati hanno stabilito un sistema separato, tuttavia disposizioni specifiche esistono in molti più Stati sulla base dello status legale del minore. Non esiste, invece, un sistema di tutela separato per minori vittime di tratta la cui regolamentazione ricade sotto la disciplina generale della tutela dei minori privi di cure genitoriali indipendentemente dallo status di residenza o migratorio del bambino anche nei Paesi che hanno un sistema di tutela separato per i minori stranieri non accompagnati.

Per quanto riguarda i requisiti professionali e relativi alla formazione che i tutori devono avere, questi vengono solitamente indicati in maniera piuttosto generica, mentre solo pochi Stati prevedono una formazione specializzata incentrata sugli specifici bisogni dei ragazzi vulnerabili, in particolare i minori non accompagnati o vittime di tratta. Anche il modo di garantire l'indipendenza e l'imparzialità dei tutori varia ampiamente da Stato a Stato. Nonostante si tratti di un elemento fondamentale, in particolare rispetto alla necessaria indipendenza dalle autorità responsabili delle procedure migratorie e dell'asilo, in alcuni stati queste stesse autorità svolgono invece un ruolo nella nomina dei tutori per i minori stranieri non accompagnati.

Per quanto riguarda le procedure di nomina dei tutori, in linea di principio si tratta di un compito assegnato alle autorità giudiziarie competenti le quali designano poi una persona – generalmente un impie-








gato o un volontario – per ogni specifico minore. Alcuni Stati hanno previsto anche meccanismi che contemplano la nomina tempestiva di un tutore per i minori vittime di tratta, tuttavia i tempi reali per la nomina possono variare da pochi giorni a diversi mesi, arrivando in alcuni casi addirittura a un anno. Anche i compiti assegnati ai tutori possono variare ampiamente da Stato a Stato, in alcuni casi sono infatti definiti in maniera generica, mentre in altri sono definiti più puntualmente. I compiti più comuni riguardano comunque l'assicurarsi che al ragazzo o alla ragazza siano fornite cure, alloggio, istruzione e servizi sanitari adeguati. Il tutore deve inoltre gestire le finanze del minore e la sua rappresentanza legale. Quest'ultima è uno dei principali doveri del tutore anche se per alcuni procedimenti è necessario il ricorso a un avvocato. Rispetto alla specifica situazione dei minori vittime di tratta, la presenza di un'assistenza legale specializzata risulta fondamentale, tuttavia la nomina di un avvocato non è sempre considerata obbligatoria e nella maggior parte degli Stati membri dell'UE esiste solo un numero limitato di avvocati che hanno una conoscenza specializzata nell'area della tratta di esseri umani.

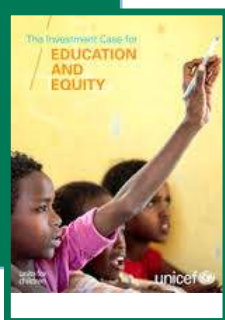
Infine, per quanto riguarda la supervisione e il sistema di monitoraggio dei tutori, si tratta di un elemento fondamentale per assicurare la qualità del sistema di tutela. In generale, gli Stati hanno sviluppato un sistema interno di supervisione e monitoraggio, mentre il monitoraggio esterno è esercitato dalle autorità giudiziarie o legali. Tuttavia questi sistemi di monitoraggio spesso non sono chiaramente strutturati, mentre meccanismi di reclamo sono assenti, in particolare il monitoraggio da parte di autorità indipendenti, al di là di quello dei tribunali, risulta carente anche se si registrano alcuni esempi positivi.

In conclusione, le principali problematiche emerse dalla ricognizione riguardano la lunghezza nelle procedure di nomina dei tutori, la mancanza di formazione sistematica degli stessi, la mancanza dei necessari supporti ai bambini e ai tutori, incluso la consulenza legale. Per questo motivo la ricerca sottolinea l'importanza di armonizzare i sistemi di tutela a livello eu-

ropeo e a questo fine, a seguito della presente ricerca, l'Agenzia FRA per i diritti fondamentali ha elaborato un manuale di buone pratiche sul sistema di tutela dei bambini privati delle cure genitoriali.

approfondimenti

-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)
-  [TRATTA DI ESSERI UMANI](#)
-  [RAPPORTO SULLE VITTIME DI TRATTA NELL'AMBITO DEI FLUSSI MIGRATORI MISTI IN ARRIVO VIA MARE APRILE 2014 - OTTOBRE 2015](#)
-  [VICTIMS OR CRIMINALS? \(2012\)](#)
-  [ECPAT](#)
-  [IMPACT](#)
-  [SAVE THE CHILDREN, ITALIA: TRATTA E SFRUTTAMENTO](#)



404 DIRITTI DEI BAMBINI

[The investment case of education and equity](#) / Unicef. - New York :

Unicef, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) ; (140 p. ; 5,5 MB). - [Download](#)

Bambini e adolescenti – Diritto all'educazione – Politiche sociali

Il volume dell'Unicef *Perché investire in educazione e uguaglianza* è stato redatto e revisionato da diversi esperti nel settore educativo e delle politiche sociali e dà conto delle motivazioni a sostegno dell'investimento nell'istruzione.

Oggi nel mondo sono circa 1 miliardo e 400 milioni i bambini in età scolastica (dalla pre-primaria alla secondaria inferiore). Per ogni unità di questo miliardo e oltre di giovani menti, vi sono un miliardo e oltre di buone ragioni per investire nella loro istruzione. Questi motivi sono collegati al fatto che le analisi condotte su larga scala nelle ultime decadi hanno dimostrato l'esistenza di benefici e ritorni economici portati dalla maggiore scolarizzazione della popolazione, ferme restando le considerazioni sempre valide nel contesto del riconoscimento di diritti basilari sanciti dalle più importanti norme internazionali.

Il primo capitolo è imperniato sulla presentazione delle ricerche esistenti e restituisce un ricco panorama di evidenze anche matematico-statistiche che sottostanno la tesi centrale della pubblicazione. Sono molti i modelli economici che nel tempo si sono prodotti, per calcolare indici di ritorno in termini monetari dell'investimento nell'istruzione: i parametri presi a riferimento possono essere diversi, dalla comparazione dei costi addizionali con i guadagni attesi aggiungendo un anno di istruzione, alla stima dell'incremento del reddito nazionale per ogni anno aggiuntivo di scolarizzazione, e così via. Alcuni tra gli studi più importanti svolti nel periodo 1985-2005 hanno dimostrato che in 114 Paesi, ogni anno di istruzione in più produce una diminuzione dell'indice di Gini (un indice che misura la disuguaglianza) dell'1,4%. Altri studi del 2012 ipotizzano che l'incremento del reddito medio sia del 18%, con un aumento proporzionale di questo valore, per ogni anno che risulti in aumento nella media nazionale. L'indice di ritorno a livello individuale asso-

cia invece l'incremento del guadagno individuale in termini di stipendio, per ogni anno aggiuntivo di studio: dalle diverse ricerche effettuate su questo aspetto, si può considerare una media di incremento del 10%. La crescita è maggiore nei Paesi a più basso reddito, e più incisiva per le donne, rispetto agli uomini.

Il "ritorno" quale effetto positivo dell'istruzione non è solo economico: esso è stato misurato anche in termini di salute (ricerca e accesso di assistenza sanitaria), di sviluppo umano e di capitale culturale. Nei Paesi in via di sviluppo alcune ricerche hanno dimostrato anche una correlazione tra istruzione e riduzione del tasso mortalità degli adulti (in particolare donne) e del tasso di mortalità per HIV/AIDS. Dal punto di vista sociale, un diffuso aumento nei livelli medi di istruzione porta a maggiore coinvolgimento e partecipazione alla vita di comunità, diminuzione dei conflitti, nonché effetti intergenerazionali (rottura del ciclo di povertà).

Il secondo capitolo affronta la questione delicata della qualità dell'istruzione, del pari accesso all'istruzione per tutti i bambini e le bambine e del mantenimento della scolarizzazione in situazioni di emergenza (sfollamenti, crisi umanitarie, guerre). Tutti questi aspetti vengono misurati secondo delle equazioni matematiche che tengano conto dei vari passaggi e livelli che ogni bambino deve superare per poter veramente beneficiare della frequenza scolastica. Così, il prodotto dei tassi relativi a iscrizione, completamento di un ciclo, acquisizione dell'apprendimento fornisce la probabilità che questo beneficio si realizzi. Sull'apprendimento, viene ricordato che, dai dati raccolti nell'ambito del programma *Education for all* si stima che circa 130 milioni di bambini che frequentano la quarta classe della primaria non sappiano ancora leggere e scrivere. L'esclusione dall'istruzione è legata a diversi fattori, ma determinante rimane la ricchezza. I meno istruiti sono le bambine po-

vere delle zone rurali e i figli di alcuni gruppi etnici (nomadi). L'Africa subsahariana è uno dei territori con il più largo numero di bambini esclusi dalla scuola. In alcuni Paesi come Guinea, Burkina Faso, Niger, i bimbi che appartengono al quintile più povero che non sono mai stati iscritti a scuola raggiungono il 60%.

Nel terzo capitolo viene discusso il problema del finanziamento delle politiche per l'istruzione. Fatta una stima dell'ammontare dei fondi necessari per coprire l'istruzione di tutti i bambini in 46 Paesi a basso reddito, viene determinato il gap esistente nei singoli Paesi rispetto alla quota ipotizzata per ciascuno. Vengono poi esaminati gli importi degli aiuti dei maggiori Paesi donatori rivolti all'educazione, a quale tipo di livello e come le risorse complessive dei fondi vengono utilizzate dagli Stati riceventi, che devono a loro volta compiere delle scelte per ordini di scuole, target, ecc. La curva di Lorenzo (di Gini) mostra che nei Paesi a basso reddito, il 10% dei bambini meno istruiti beneficia di proporzioni alquanto ridotte dei fondi per l'istruzione (fino a situazioni limite del 0,5% dei fondi) e il 10% dei bambini più istruiti invece beneficia di gran parte dei fondi (fino al 68%): questo effetto è dovuto sia alla bassa partecipazione scolastica di questi bambini meno istruiti, sia all'inequiva distribuzione delle risorse. Sono comunque molti i fattori da tenere presenti nella lettura dei dati raccolti, e soprattutto quando li si comparino tra di loro.

L'ultimo capitolo prova a fornire indicazioni su come affrontare le problematiche analizzate: il primo passo è individuato nell'aumentare le risorse, facendo perno sia sul budget interno che sui finanziamenti esterni (internazionali ma anche interni, del settore privato). È poi necessaria una redistribuzione più equa dei fondi, vagliando quali sono i gruppi più marginalizzati, verificando la presenza di insegnanti, seguendo l'esempio di Paesi (Togo, Bangladesh) che hanno già messo in pratica alcune di queste misure con buoni risultati: questa pratica ha effetti anche laddove non è davvero possibile, a breve termine, incrementare quantitativamente i fondi, poiché produce maggiore equità a spese zero, contribuendo al raggiungimento dell'istruzione per tutti. Per rimuovere le barriere, quale discriminazioni, violenza, sfruttamento, disabilità, occorre fa-

re uno sforzo di conoscenza, per la rilevazione e analisi di questi fenomeni.

Il testo raccoglie molti dati sul tema dell'istruzione provenienti da diverse fonti, di singoli esperti nonché di organismi quali Banca mondiale, la stessa Unicef, l'Organizzazione economica per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse), nonché rielaborazioni e analisi che utilizzano le ricognizioni dell'agenzia Pôle de Dakar (<https://www.iipe-poledakar.org/fr>), un importante centro di esperti nel tema dell'educazione e della formazione che lavora nell'ambito dell'Istituto internazionale di pianificazione dell'educazione dell'Unesco, specializzato soprattutto per l'area africana.

approfondimenti



[DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ISTRUZIONE](#)



[COMMITTEE ON THE RIGHTS OF THE CHILD](#)



[GLOBAL EDUCATION MONITORING REPORT](#)

I nostri antenati





130 FAMIGLIE

Le comuni familiari tra pubblico e privato / saggi di Giorgio Campanini ... [et al.] ; a cura di Giorgio Campanini e Pierpaolo Donati ; prefazione di Angelo Scivoletto. - Milano : F. Angeli, c1980. - (Collana dell'Istituto di sociologia dell'Università di Parma. Sez. Politica e società ; 7).

Comuni familiari

Il volume è nato da una ricerca condotta in collaborazione fra studiosi di alcune sedi universitarie, Parma, Bologna, Milano, Torino, e intende rappresentare un primo avvio a una più attenta riflessione verso la sperimentazione di alternative alla famiglia e alla società, quali le comuni. In Italia le comuni familiari si diffusero in modo relativamente ampio e questo contributo puntualizza il fenomeno sia nei suoi aspetti teorici sia nella sua componente empirica.

I curatori definiscono le comuni familiari come un gruppo di persone composto da più individui e coppie conviventi indipendentemente sia da vincoli di sangue che da altri vincoli legali, con o senza figli, i quali possono essere figli naturali o meno delle coppie coinvolte che si uniscono per massimizzare tutte le gratificazioni, espressive e strumentali, che provengono dal vivere insieme. Questo fine viene perseguito abitando in un medesimo edificio e mettendo in comune l'educazione dei figli, i servizi quotidiani, una cifra economica parziale o totale. Il potere viene autogestito secondo processi decisionali comuni, privi di gerarchizzazione.

I processi che hanno portato anche in Italia al sorgere e al relativo diffondersi del fenomeno delle comuni familiari non sembrano dissimili da quelli di altri Paesi occidentali. Soprattutto la crisi strutturale della famiglia nucleare, non solo in termini statistici, con un incremento progressivo delle separazioni, ma soprattutto in termini di fiducia in se stessa da parte degli adulti che sembrano limitarsi a ripetere i modelli di famiglia tradizionale, senza attribuire a essi un valore sostanziale. Tali modelli vengono portati avanti più per conformismo sociale che per convinzione personale. La sperimentazione di nuove forme di vita familiari, quali le comuni, si inserisce quindi in un contesto di revisione critica della famiglia tradizionale, nucleare. Nuovi modelli di famiglia starebbero affacciandosi all'oriz-

zonte, in un quadro caratterizzato dalla ricerca di nuove forme di rapporto tra pubblico e privato. Di qui la crisi della famiglia nucleare e la faticosa emergenza di modelli alternativi, incentrati sul pubblico e non più sul privato, di cui le comuni familiari hanno rappresentato le prime avvisaglie. La crisi della famiglia nucleare si colloca nel quadro di una revisione generale del modello della società e può essere considerata uno dei sintomi più evidenti del disagio della civiltà. La famiglia tradizionale viene rifiutata come luogo di privatezza, in quanto famiglia chiusa, incapace di realizzare un corretto rapporto con la società. Il movimento che ha portato alla nascita e alla diffusione delle comuni familiari può essere letto nell'ottica del superamento di questa privatezza, attraverso la ricostituzione di una più vasta e solidale rete di rapporti e insieme mediante l'affidamento della funzione socializzatrice a una struttura più ampia di quella rappresentata dalla famiglia nucleare tradizionale.



356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Il paese dei Celestini : istituti di assistenza sotto processo / a cura di Bianca Guidetti Serra e Francesco Santanera. - Torino : Einaudi, c1973. - 278 p. ; 18 cm. - (Guide di cultura ; 36). - [Download](#)

Bambini e adolescenti istituzionalizzati – Maltrattamento – Italia

Il paese dei Celestini fu scritto nel 1973 da Bianca Guidetti Serra, avvocatessa celebre per le sue difese in processi politici e di costume, e da Francesco Santanera, presidente dell'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore. Il volume divenne subito un libro di denuncia della condizione dei minori assistiti negli istituti italiani.

Gli autori non basarono il loro racconto sugli episodi scandalistici riportati dalle cronache dell'epoca, bensì sugli atti processuali degli anni '60 relativi a 19 istituti di assistenza. I processi portarono a diverse condanne, ma anche a incredibili assoluzioni, in quanto parte dei magistrati dell'epoca ancora riteneva ceffoni e battipanni dei leciti mezzi di rieducazione. Ma nei casi illustrati nel volume si va ben oltre tali mezzi.

Gli istituti in questione avevano varia natura e diverse finalità a favore di bambini e adolescenti: assistere gli orfani, l'infanzia "illegittima", i portatori di handicap fisici o psichici, rieducare "discoli" e disadattati, insomma aver cura di qualsiasi minore in condizione di disagio e difficoltà. Il quadro che emerge è di istituti, gestiti da privati o da religiosi, assolutamente inadeguati alle proprie finalità, luoghi terrificanti in cui regna l'abuso dei mezzi di correzione e la spersonalizzazione dell'individuo, la mancanza di igiene dei locali, la carenza di assistenza sanitaria e di istruzione, l'incuria nel vestiario e nel vitto dei bambini, l'assenza di rispetto verso l'infanzia. Spesso i gestori degli istituti sono anche veri e propri truffatori che destinano i soldi per l'assistenza ad altri fini o che fingono di avere un elevato numero di assistiti per ricevere più finanziamenti.

Il caso che apre il volume è quello dell'Istituto Maria Vergine Assunta in Cielo di Prato, i cui assistiti erano appunto detti "Celestini", che riempì le cronache del tempo per gli orrori perpetrati. L'Istituto, fondato nel 1934, era diretto da Padre Leonardo, dell'ordine dei





Cappuccini, che interpretava l'educazione soltanto come mortificazione del corpo per purificare lo spirito. Bambini e ragazzi vivevano in un clima di misticismo medievale, erano costretti a molte ore di preghiera e alla regola del silenzio, erano denutriti, malvestiti e costretti a continui maltrattamenti, erano completamente soggiogati dalla paura e dal sospetto, le loro condizioni fisiche e morali erano talmente precarie che non riuscivano a seguire le lezioni scolastiche che venivano loro impartite. Eppure l'Istituto godeva del sostegno economico di diversi benefattori, di cui però gli assistiti non beneficiavano, e della copertura del Vescovo di Prato. Nonostante le denunce degli insegnanti statali che lavoravano dentro l'Istituto, le relazioni negative prodotte a seguito di visite e ispezioni di assistenti sociali, di ispettori scolastici e dell'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia), l'Istituto fu chiuso solo nel 1966.

Dopo aver esaminato gli atti processuali di altri 18 istituti, purtroppo tutti con storie simili a quella dei Celestini di Prato, il volume si conclude con l'elenco di alcuni articoli delle leggi fondamentali esistenti all'epoca a favore dell'infanzia, completamente disattese dagli istituti in questione, e con le disposizioni del codice penale a cui è stato fatto riferimento nei processi.


Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 30/03/2016

ADOZIONE

-  Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini
 - ↳ Famiglie adottive
 - ↳ Genitorialità dei genitori adottivi
 - ↳ Integrazione scolastica dei bambini e adolescenti adottati
-  Le tematiche dell'adozione e dell'affidamento nel cinema (2004)
-  Bambini e adolescenti nell'adozione nazionale (2015)
 - ↳ Identità etnica e adozione internazionale (2013)
 - ↳ Insieme a scuola (2010)
 - ↳ Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati
 - ↳ Quei figli segreti che cercano un'identità (2015)
 - ↳ Questione giustizia: Accesso alle origini
 - ↳ Viaggio nella scuole (2010)
-  Anfaa
 - ↳ CAI
 - ↳ Italia Adozioni

BAMBINI E ADOLESCENTI SVANTAGGIATI. DISAGIO MINORILE

-  Bambini e adolescenti svantaggiati
 - ↳ Minori e criminalità organizzata
 - ↳ Povertà minorile
-  Ragazzi in ricerca di vie d'uscita dall'insignificanza (2012)
-  EUROPA: European Platform for Investing in Children
 - ↳ IPDM
 - ↳ Minori e mafia



CONDIZIONE FEMMINILE. VIOLENZA SULLE DONNE


-  Donne immigrate
 - ↳ Violenza sulle donne
-  An analysis of the Victims' Rights Directive from a gender perspective (2015)
 - ↳ Donne in Italia
 - ↳ Femicidio (2011)
 - ↳ La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia: anno 2014
 - ↳ WAVE Report 2014
-  COE: Gender Equality Commission
 - ↳ COE: Istanbul Convention
 - ↳ D.i.Re Donne in Rete contro la violenza
 - ↳ European Institute for Gender Equality
 - ↳ Maschile plurale
 - ↳ Progress of the World's Women 2015-2016
 - ↳ Il tempo delle donne
 - ↳ UN Women
 - ↳ WAVE
 - ↳ WHO: Violence against women

DIRITTI



-  Corte Costituzionale
 - ↳ European Court of Human Rights

DIRITTI DEI BAMBINI. TUTELA DEL MINORE



-  Convenzione ONU sui diritti dei bambini in Italia
-  Disordiniamo! (2015)
 - ↳ Handbook on European law relating to the rights of the child (2015)
-  Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Italia
 - ↳ Committee on the Rights of the Child
 - ↳ Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza


-  Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE




-  Diritto all'educazione e istruzione
-  Garante infanzia: Educazione
 - ↳ Global Education Monitoring Report

EDUCAZIONE E ISTRUZIONE. SERVIZI EDUCATIVI 0-6



-  Dispersione scolastica
 - ↳ Relazione nido-famiglie
-  L'asilo nel bosco di Ostia Antica (video)
 - ↳ Progetto Outdoor Education (video)
-  Education at a Glance 2015
 - ↳ I genitori negli spazi di vita dell'infanzia (2014)
 - ↳ Low-Performing Students (2016)
 - ↳ Nidi e servizi per l'infanzia (bibliografia e filmografia ragionate, agg. 2008)

-  Education 2.0
 - ↳ Insitute for Outdoor Learning
 - ↳ La natura nell'educazione
 - ↳ OECD: Directorate for Education and Skills
 - ↳ TFIEYItalia





EDUCAZIONE ALIMENTARE

-  Educazione alimentare
-  Linee guida MIUR 2015 per l'educazione alimentare
-  Fondazione italiana educazione alimentare
 - ↳ Il portale dell'educazione alimentare per i ragazzi




FAMIGLIE. GENITORIALITÀ E EDUCAZIONE DEI FIGLI

-  Aspetti sociologici della famiglia
 - ↳ Responsabilità genitoriale
-  Famiglie (bibliografia ragionata, 2006)
 - ↳ World Family Map (2013)




FAMIGLIE DIFFICILI. ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

-  Allontanamento dalle famiglie
-  Famiglie trascuranti
-  Family and parenting support (2015)
-  Fondazione Paideia
 - ↳ UNESCO Child and Family Research Centre: Family Support




FAMIGLIE OMOGENITORIALI

-  Famiglie omogenitoriali
-  Rights on the move: rainbow families in Europe (2014)
-  Council of Europe: SOGI
 - ↳ Figli di chi
 - ↳ NELFA





GRAVIDANZA E NASCITA. PREVENZIONE DELL'ABBANDONO

-  Abbandono di minori
 - ↳ Diritto all'anonimato delle madri
 - ↳ Stato di abbandono e stato di adottabilità
-  Dati sul fenomeno dei bambini non riconosciuti alla nascita (2015)
-  Ministero della salute: Parto in anonimato
 - ↳ Progetto Ninna ho
 - ↳ Toscana: Progetto Mamma segreta





MALTRATTAMENTO E VIOLENZA

-  Violenza intrafamiliare
-  Linee guida Cismai per la valutazione clinica e l'attivazione del recupero della genitorialità nel percorso psicosociale di tutela dei minori
-  Cismai
 - ↳ ISPCAN
 - ↳ Società italiana per lo studio dello stress traumatico
 - ↳ Work with Perpetrators of domestic violence

MINORI E GIUSTIZIA

-  Audizione protetta
 - ↳ Minori testimoni
-  Il diritto minore (video)
-  Le capacità giuridiche alla luce delle neuroscienze
 - ↳ La carta dei diritti e dei doveri dei minorenni che incontrano i servizi minorili della giustizia
 - ↳ Giustizia e minori ...
-  AIMF
 - ↳ COE: Child friendly justice
 - ↳ FRA: Children and justice




MINORI STRANIERI. SECONDE GENERAZIONI

-  Immigrati di seconda generazione
 - ↳ Minori stranieri non accompagnati
-  Tra realtà e illusione (2010)
-  The European Second Generation Compared (2012)
 - ↳ Le seconde generazioni e il problema dell'identità culturale (2011)
-  IMISCOE
 - ↳ Rete G2–Seconde Generazioni

POVERTÀ

-  Povertà ed esclusione sociale (bibliografia e filmografie ragionate, agg. 2009)
 - ↳ La povertà in Italia: anno 2014
 - ↳ Povertà plurali (Rapporto Caritas 2015)
 - ↳ La situazione del paese (Rapporto ISTAT 2015)
-  Social inclusion monitor Europe
 - ↳ The World Bank: Italy





PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI

-  Adolescenti e relazioni interpersonali
 - ↳ Apprendimento cooperativo
 - ↳ Sessualità degli adolescenti
-  Comportamento sessuale degli adolescenti
-  Apprendimento cooperativo.it
 - ↳ Cooperative Learning Institute
 - ↳ Psicologia giuridica




SALUTE. DISTURBI PSICHICI

-  Hikikomori, di Jonathan Harris, 2008 (video)
-  Hikikomori (2015)
-  Hikikomori (Wikipedia. Tratto il 8 febbraio 2016)



SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO. MEDIAZIONE FAMILIARE E PAS

-  Consulenza giuridica
 - ↳ Figli di genitori separati e divorziati
 - ↳ Separazione coniugale e divorzio
 - ↳ Sindrome di alienazione genitoriale
-  Consulenza tecnica d'ufficio (2013)
 - ↳ Gruppi di parola per figli di genitori separati
-  Separazione coniugale e divorzio
-  Alienazione genitoriale
 - ↳ Alienazione parentale
 - ↳ F.A.C.T. Information: Parental Alienation
 - ↳ Gruppi di parola

TRATTA E SFRUTTAMENTO SESSUALE

-  Tratta di esseri umani
-  Rapporto sulle vittime di tratta nell'ambito dei flussi migratori misti in arrivo via mare aprile 2014 - ottobre 2015
 - ↳ Victims or criminals? (2012)
-  ECPAT
 - ↳ Impact
 - ↳ Save the Children, Italia: Tratta e sfruttamento

WELFARE STATE. SERVIZI SANITARI, SOCIALI E SOCIOSANITARI

-  Assistenza sociosanitaria
 - ↳ Programmazione dell'assistenza e la L.328/2000
 - ↳ Servizi sociali e servizi sanitari
-  Centro di analisi delle politiche pubbliche
 - ↳ Costruiamo il welfare di domani
 - ↳ European Social Observatory
 - ↳ Osservatorio sociale regionale, Toscana

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Lucia Fagnini, Valentina Ferrucci, Cristina Gabbiani, Anna Maria Maccelli, Cristina Mattiuzzo, Cinzia Merlini, Carla Mura, Silvia Notaro, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Una passeggiata nel bosco (particolare), di Sonia Rizzardi, 7 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.gov.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

